INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

La proprietà e il lavoro nella provincia di Mantova.

Il processo cosidetto dei Mantovani, che si è svolto dinanzi alla Corte d'assise di Venezia, è giunto alla sua ultimissima fase. Noi l'abbiamo seguito sommariamente nei nostri resoconti telegrafici, preoccupandoci più che delle condizioni giuridiche dei singoli imputati — che lo stesso P. M. ha raccomandato alla clemenza dei giurati, — della questione generale; perchè non sarà certo questo nuovo giudizio — qualunque esso possa essere — che muterà le condizioni agrarie di quella provincia o risolverà in alcun modo la dolorosa questione. E così, come dalle testimonianze dei testi più autorevoli abbiamo dedotto il lato generale di essa, deduciamo dalle difese le conclusioni a cui gli avvocati sono venuti dopo le risultanze del processo. Al banco dei difensori sedevano illustri criminalisti, come il Ceneri e il Ferri. A quest'ultimo è toccato il cómpito di trattare la questione generale e però dai sunti della sua arringa — quali ci sono pervenuti nei giornali veneziani — togliamo quella parte che maggiormente ha relazione colla questione considerata socialmente ed economicamente.

La provincia di Mantova, secondo una monografia del prof. Paglia di Mantova, a cui ricorse il deputato d'Arco, capocollo dell'accusa e provocatore col suo discorso alla Camera degli arresti nel Mantovano, si divide in tre zone. Le quali sono:

Alto Mantovano (1a), Valli Veronese, Ostigliese (2a), Oltrepò con Bozzolo e Viadana (3a).

In quest'ultima zona ebbe luogo la agitazione agraria.

La densità in rapporto alla popolazione è maggiore nella provincia di Mantova che nelle altre provincie d'Italia, ed è maggiore nella terza zona che nelle altre di quella provincia.

Perciò si spiega come in questa vi sia stata l'agitazione, essendovi maggiore miseria.

Per imposta fondiaria la provincia di Mantova viene seconda in Italia, cioè dopo Cremona.

Ma se gravi sono le condizioni fondiarie, gravissime sono quelle del consumo.

Enorme è in detta provincia il debito ipotecario. Ma esso sussiste da tempo indeterminato. In ogni modo esso rappresenta una anormalità nella vita dei proprietari; essi pagano il fio del lusso voluto.

Prova che la rendita della fondiaria è del 5 per cento, non del 2, come asserì l'onorevole D'Arco, con evidente esagerazione.

Inoltre i fitti l'accrebbero in modo rilevante.

Sfruttatori della proprietà sono i fitti della terra.

Alla mezzadria succede la piaga del contratto moderno, l'affittanza. Per quanto utile ai proprietari, riesce gravosa ai lavoratori, l'affittuale essendo interessato a sfruttare il fondo come un vero appaltatore.

Nella provincia mantovana, la parte ove non si ebbe agitazione agraria (vigendo la mezzadria) prevale un sistema di affittanza sui contratti colonici.

La mancanza di distribuzione della proprietà è altra causa del malessere della provincia; la piccola proprietà è allo stesso livello dei lavoratori. Essa è schiacciata dalla grande proprietà. Una relazione del Comizio agrario di Mantova attestava che vi sono piccoli proprietari pellagrosi.

Fra i 17 imputati, due appartengono alla media proprietà (Sartori e Siliprandi), due alla piccola proprietà (Avigni e Barbiani), c'è uno scrivano (Nizzoli), uno studente (Del Bon), un maestro di scuola (Modoni); gli altri sono contadini disobbligati, tutte le classi vi sono rappresentate, quindi vi è la prova del disagio della società moderna.

Fa una splendida distinzione tra l'egoismo in senso stretto e l'altruismo, poichè, in ogni fatto umano, l'egoismo è la base, però in questo caso l'egoismo degli imputati è nobile.

La provincia mantovana primeggia per i latifondi e per l'assenteismo, cioè per la lontananza dei proprietari dalle loro terre, e questo fatto porta naturalmente l'anemia cronica nella popolazione. Perchè le rendite vengono consumate dai proprietari di terre altrove, non a Mantova. L'anemia invade tutti; famiglie intiere di operai che consumano qualche attività vanno in cerca di lavoro in altre provincie.

Le condizioni dei contadini mantovani sono tristissime, e il disagio proviene dalla sproporzione che corre tra i contadini disobbligati ed obbligati, e dove maggiore fu il fermento agrario, massimo è il numero dei disobbligati in confronto agli obbligati. Si appoggia a corroborare la sua asserzione alle deposizioni dei testi d'accusa, ispettori di P. S., delegati, brigadieri dei carabinieri e medici.

Il Comizio agrario di Bozzolo attesta che i rapporti tra i proprietari e contadini peggiori non potrebbero essere: 16 ore di lavoro, scarso cibo e protesta contro l'idea di attribuire a scopi socialisti la reale miseria che si osserva.

Il senatore Jacini nel proemio dell'inchiesta agraria del 1882 attesta che le condizioni dei contadini lombardi da un trent'anni da lui osservate rimangono immutate e solo nell'Irlanda può trovarsene di uguali.

Il Padre Curci, un altro conservatore ortodosso, ma degno di fede, asserisce che i contadini che si trovano in una certa agiatezza sono in un minor numero senza tener conto dei lavoratori agricoli le cui condizioni *peggiori non potrebbero essere.*

Le mercedi, come asserirono i testi d'accusa, variano dai 70 e 80 centesimi alle due lire al massimo nell'estate, a seconda dei diversi lavori.

Non la sola pellagra affligge i contadini mantovani, ma bensì la scrofola, la tisi polmonare come conseguenza del cattivo vitto, del difficile lavoro e delle cattive abitazioni.

Piaga grave degli agricoltori è pure la intermittenza dei lavori, dovuta naturalmente alle intemperie, alle feste e al pregiudizio degli affittuali che lesinano sulla quantità dei lavori, non vedendo che il momentaneo dispendio, senza curarsi del futuro maggiore reddito (causa artificiale).

La media delle giornate di lavoro è di 210, e per affermazione dei testi di accusa e con la mercede media porta la conseguenza di un *deficit* annuo pei contadini di 295 lire.

Crede possibile ai proprietari l'aumentare le mercedi ai lavoratori, e la prova con le affermazioni dei testi d'accusa, e crede infine che se anche frenassero la soddisfazione delle loro erotiche passioni per concedere questo aumento, non perciò sarebbero rovinati. *(Applausi vivi nel pubblico)*

Spiega il movimento dei contadini quando la proprietà si trovava in stato acuto, e lo trova cosa naturalissima essendosi in quel tempo diminuite le mercedi e quindi un aggravio necessario della vita.

Il deprezzamento dei cereali non portò vantaggio ai contadini nella proporzione del deprezzamento, è pure questa una giustificazione del movimento agrario.

Nega che il movimento agrario si sia limitato alla provincia mantovana, tanto che il grido minaccioso *la boje* è una importazione dalla provincia di Rovigo, ove le condizioni agricole sono ancora peggiori delle mantovane.

Esamina se quel complesso di voci che si volle elevare a fatti abbia carattere sovversivo. Spiega come qualunque fenomeno al suo incominciamento, qualunque diritto allo stadio di rivendicazione viene imputato di carattere sovversivo.

Alla fine dell'Impero romano tale accusa si faceva al cristianesimo e con la lotta si ottenne la rivendicazione dell'uguaglianza degli uomini, l'eguaglianza religiosa fu l'ideale raggiunto nel medio evo con la riforma, la politica alla fine del XVIII secolo.

L'ideale dell'oggi è l'eguaglianza economica che si può raggiungere non nel senso illimitato, matematico, ma sì nel senso ampio definito dal Curci per assicurazione del *pane quotidiano.*

Un fermento nei contadini, sebbene non provato, è naturale: speravano un miglioramento.

Giacomo Mattei.

È morto a Pesaro — sua città natale — il conte Giacomo Mattei, senatore del Regno.

Il Mattei era entrato nella vita politica alla proclamazione del Regno d'Italia, durante la VIII legislatura, avendolo eletto suo rappresentante il Collegio di Sinigaglia. Avendo poi rinunciato al mandato, rientrò più tardi alla Camera nel corso della X legislatura mercè i suffragi degli elettori di Cagli, il qual Collegio venne da lui rappresentato altresì durante l'XI e quasi tutta la XII legislatura.

Venne assunto alla dignità di senatore con decreto reale del 26 febbraio 1876. Appartenne al partito di Destra. A Pesaro, dalla fiducia dei concittadini fu chiamato a coprire parecchi uffici delle civiche amministrazioni.

La contessa di Chambord.

La principessa *Maria Teresa* Beatrice Gaetana di Borbone, di cui i telegrammi ci annunciano la morte, era nata il 14 luglio 1817. Era arciduchessa d'Austria-Este, figlia primogenita di Francesco IV duca di Modena. Sposò il principe Enrico di Borbone, conte di Chambord, e capo della linea legittimista francese, a Modena per procura il 7 novembre 1846 ed in persona a Bruck sulla Mur, in Stiria, il 16 novembre successivo. Rimase vedova il 24 agosto 1883. Aveva recato in dote al marito molti milioni. Non ebbe figli. Aveva nel diritto divino una fede ancor più robusta del marito, ed era fanatica della Chiesa cattolica, della restaurazione legittimista in Francia e della restaurazione del potere temporale a Roma.

Un decreto abrogato.

È stato abrogato il regio decreto 30 gennaio 1881, che agevolava l'ammissione alle Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali nelle Università.

Commissione permanente di Belle Arti.

Dalla Direzione generale delle antichità e Belle Arti viene comunicato il risultato della votazione recentemente fattasi in tutta Italia, per la nomina di tre membri della Commissione permanente di Belle Arti. Da esso apprendiamo che i tre eletti ebbero il seguente numero di voti, cioè:

Architetti: Sacconi conte Giuseppe, 471 — Coppi conte Carlo, 370.

Scultore: Rivalta cav. Augusto, 351.

Vengono poscia: Basile comm. Giovanni Battista, con voti 347 — Ferrari conte Ettore, voti 334 — Boito comm. Camillo, voti 316 — D'Andrade marchese Filippo, voti 267 — Rosso comm. Luigi, voti 260 — Riccio comm. Camillo, voti 243 — Tabacchi comm. Odoardo, voti 222.

Notizie Tripoline.

Il porto di Tripoli — Arresti a bordo d'un piroscafo italiano — Mortalità nel campo turco.

16 marzo.

Per la burrasca che ebbero luogo in questa prima quindicina del mese, il piroscafo francese che fa servizio da Tunisi a Tripoli non potè, giorni sono, entrare in porto, e dovette continuare direttamente per Malta. Per la stessa ragione il piroscafo italiano non potè uscire dal porto e dovette fermarsi qui due giorni.

Fortunatamente la burrasca durò poco; ma spesso succede, come, per esempio, sul finire di gennaio, che per un'intera settimana riesce impossibile ai piroscafi e di entrare e di uscire dal porto. Quale danno ne derivi al commercio, lascio a chi ha pratica di affari il giudicarlo; solo dirò che è doloroso il vedere un porto, costrutto da natura in modo tale da non potersi desiderare il migliore, andare sempre peggiorando, mentre elevando artificialmente la scogliera che lo difende a qualche metro fuor d'acqua e chiudendone le numerose aperture, lo si renderebbe bellissimo e sicurissimo. E la spesa per far ciò non raggiungerebbe forse il milione di lire. Ma, come al solito, anche in ciò vi è la questione di *punti di vista politici*, e il Governo ottomano crede più conveniente mantenere lo *statu quo.*

* * *

Il console generale di Francia riceveva, giorni sono, avviso telegrafico da Tunisi che a bordo del piroscafo italiano *Egitto*, in viaggio per Tripoli, si dubitava fossero imbarcati diversi tunisini autori di un furto colossale commesso in quella città.

Arrivato qui il piroscafo, si procedette all'arresto di diversi individui sospetti, ma pare che saranno presto rilasciati in libertà, non esistendovi prove a loro carico.

* * *

Pur troppo ciò che io temeva dovesse un giorno accadere, accade ora.

Intendo parlare della grande mortalità che colpisce i soldati turchi che trovansi da molto tempo accampati nei dintorni della città. Quei poveri disgraziati obbligati a vivere sotto misere tende, trovansi esposti ai repentini cambiamenti di temperatura, che qui sono tanto frequenti e micidiali. Non hanno per nutrimento che un po' di pessimo riso cotto nell'acqua e qualche raro pezzo di carne di infima qualità, *et cela va sans dire*, non ricevono quasi mai paga. Intanto l'Ospedale militare rigurgita di ammalati e non pochi sono quelli che gemono sotto le tende del campo.

L'Italia nel Canale di Suez.

Dai prospetti che l'on. ministro degli esteri ha ricevuto dal R. console generale d'Egitto, cav. Venanzi, apparisce che le navi italiane pagarono l'anno scorso L. 1,872,390 26 per il passaggio del Canale di Suez.

Sulla somma complessiva di oltre 62 milioni che nel 1885 fu percepita dalla Compagnia del Canale, l'Italia occupa il quinto posto nella percezione dei diritti di passaggio.

Le navi inglesi pagarono più di 47 milioni, le francesi circa 6 milioni, le olandesi 2 milioni e mezzo e le tedesche quasi 2 milioni.

Per parte nostra, l'aumento in questa spesa non indica già un maggior movimento commerciale, ma è uno dei benefizi che abbiamo raccolti dalle famose spedizioni del Mar Rosso.

I soldati italiani di passaggio nel Canale di Suez furono 8911, cioè 6312 all'andata e 2599 al ritorno.

Osservando lo stato riassuntivo delle entrate percepite dalla Compagnia del Canale in quindici anni, dal 1° gennaio 1870 al 31 dicembre 1885, si vede che l'Italia ha contribuito, nella cifra generale di circa 871 milioni, con L. 13,960,029 31.

Manteniamo sempre il quinto posto, anche nelle percezioni dei quindici anni.

Siamo preceduti dall'Inghilterra, che pagò più di 630 milioni; dalla Francia, le cui navi pagarono quasi 47 milioni; dall'Olanda, che versò oltre 23 milioni, e dall'Austria-Ungheria, che contribuì al di là di 14 milioni.

Subito dopo la marina italiana viene la germanica, che pagò lire 10,810,406 33 per attraversare il Canale di Suez.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 25, ore 10,10 pom. — La Commissione per la leva del 1866 esaminò le proposte per l'aumento dell'artiglieria e della cavalleria, quale verrà contemplato nel bilancio del 1888.

— Il *Bollettino Militare* reca le promozioni di 93 sottotenenti del Genio a tenenti.

Due tenenti e 347 sottotenenti della milizia territoriale sono chiamati in servizio per esperimento d'idoneità per 15 giorni a datare dal 18 aprile.

— Oggi il principe Napoleone fece colazione col Re al Quirinale.

— Oggi gli amici del defunto deputato romano Coranzi ne commemorarono la morte portando una corona a Campo Verano.

ROMA, 26, ore 9,10 ant. — Si fanno vivi commenti sul contegno del Governo, il quale dopo, aver promessa la pronta discussione di importanti ed aspettatissimi progetti di legge, fece votare una nuova inversione nell'ordine del giorno. (Vedi l'articolo di fondo nell'interno).

Depretis dovette implicitamente confessare la convenienza pel Governo nel portare alla discussione la nuova legge comunale e qualunque altro importante progetto di legge, dovendosi limitare a temporeggiare e ad intrattenere la Camera colla discussione di leggine di poca importanza.

Fu incalzante la domanda dell'on. Roux, il quale, cogli atti parlamentari alla mano, citò le parole pronunciate da Magliani nella seduta del 26 febbraio.

Il ministro disse allora queste parole:

« Dopo la discussione dell'*Omnibus* pregherò la Camera a voler discutere immediatamente la legge sulle pensioni. »

L'on. Roux, tratteggiando l'importanza urgentissima di questa legge, chiedeva come mai ora il ministro Magliani vi rinunziava.

Il ministro Magliani, tentennante, dopo avere scambiate alcune parole concitate con Depretis, rispose che si era indotto a ritardare il progetto per deferenza agli altri progetti già annunciati da Depretis. *(Esclamazioni ironiche)*

È opinione generale dopo le dichiarazioni di Depretis che sia prossimo lo scioglimento della Camera, non potendosi nè pure aver voglia di continuare a governare dopochè Depretis dichiarò che gliene mancano le forze.

— I muratori hanno fissato la loro assemblea generale pel 4 aprile. In essa discuteranno un progetto di statuto, composto di 16 articoli, per la tutela dei lavoratori.

Sette avvocati, rispondendo allo invito del *Messaggero*, si sono offerti di sostenere gratuitamente gli interessi delle famiglie delle vittime dei Prati di Castello davanti al Tribunale.

— Vicentini, capitano dei corazzieri, è trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato alla legione di Milano.

Lo sostituisce il capitano Verner.

— Il senatore Casalis, direttore della pubblica sicurezza, è partito da Roma.

ROMA, 25, ore 3,35 pom. — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 25 marzo).* — La seduta è aperta alle ore 2,20 pom.

L'aula ha un aspetto di squallore; i deputati presenti sono quarantadue. Il ministro Grimaldi, ristabilito dalla sua indisposizione, assiste alla seduta.

TOALDI svolge la sua interrogazione: « Come il ministro d'agricoltura, industria e commercio intenda riparare e prevenire ai danni della peronospora. »

Parla degli esperimenti fatti mediante l'idrato di calce, fatti dai fratelli Bellussi, e ne sollecita dei compensi.

GRIMALDI risponde dando larghe assicurazioni all'interrogante e citando quanto già il Ministero fece a questo proposito, coadiuvato dalle scuole, specialmente da quella di Conegliano, dai viticultori, dalle Commissioni e dai fratelli Bellussi, a cui propose di compensare le spese ed i danni sostenuti.

Agenzia Stefani.

SERAFINI osserva che meritano di più, perchè inventori del rimedio.

GRIMALDI lo contesta, rammentando avere raccomandato l'idrato di calce alle scuole ed ai Comizi molto prima.

BROCCOLI svolge un'interrogazione sull'andamento dei regi educatori femminili, enumerandone gli inconvenienti che vi si verificano. Invoca dal ministro la nomina di qualche altro commissario od ispettore.

COPPINO espone i miglioramenti igienici, didattici ed educativi introdotti, e le disposizioni perchè ciascuno degli Istituti abbia un Consiglio direttivo speciale.

CAPO difende l'amministrazione degli Istituti dalle accuse di Broccoli, che replica dichiarandosi soddisfatto delle risposte del ministro.

CUCCHI LUIGI svolge un'interrogazione sullo stato delle cose concernenti la ferrovia di Ponte S. Pietro-Seregno e sui criteri del Governo circa l'applicazione dell'art. 15 della legge 29 luglio 1879 ed art. 18 della legge 27 aprile 1885. Sollecita che si comincino presto le costruzioni e i rimborsi alla Provincia di Bergamo.

GENALA risponde essere pronti due progetti, uno in ferro e l'altro in muratura, che si esamineranno, e, deciso che sia, si eseguiranno subito. Allora si liquideranno i rimborsi alla Provincia di Bergamo.

CUCCHI si dichiara soddisfatto.

MAGLIANI presenta le note variazioni a tutti i bilanci, eccetto che per quello degli affari esteri pel 1886-87.

CAPO, svolgendo un'interrogazione per conoscere quali norme il Governo ha segnato al Municipio di Napoli per l'attuazione della legge del risanamento, domanda se la decisione del Municipio di fare un solo lotto per la bonificazione della parte bassa della città, perocchè si crede torni più economico, fosse ispirata dal Governo, o se intenda di lasciare al Municipio la responsabilità.

DEPRETIS risponde volere l'esecuzione esatta della legge, che dispone che i contratti da stipularsi dal Municipio divengono eseguibili dopo che sono approvati dal ministro dell'interno. Non potrebbe egli adunque suggerire dei criteri perchè perderebbe la libertà d'azione nel controllo, quindi lascia intiera al Municipio la responsabilità.

CAPO deplora che intanto che si studiano i criteri, i fondachi rimangono quali erano.

LUCCA, a nome suo e di FABRIZI, interroga il ministro dell'interno sui provvedimenti che intende prendere per estendere in Italia i benefizii della scoperta del dottor Pasteur nell'interesse dell'umanità.

DEPRETIS dice che incaricò l'ambasciatore a Parigi d'informarsi del modo per fruire il beneficio. Menabrea telegrafò di avere inviato una relazione e dichiara che domanderà i fondi, occorrendo, per attuare le proposte.

ZANOLINI, a nome anche di MARESCALCHI, svolge un'interrogazione sui lavori della ferrovia Bologna-Verona.

GENALA dice che i due primi tronchi si apriranno fra breve; pel terzo si aspetta la scelta fra le varianti per decidere sul tracciato.

FRANCOLINI non è soddisfatto e censura che per compiacenza si prendano in considerazione le varianti.

GENALA replica essere questo un dovere del Governo nell'interesse della cosa pubblica.

FAZIO ENRICO svolge una interrogazione intorno alla scarcerazione ordinata dalla autorità giudiziaria, e non eseguita subito, per ordine della Questura che volle si tenesse a sua disposizione.

DEPRETIS risponde che, trattandosi di un individuo condannato cinque volte per appropriazione indebita e truffa, prima di essere lasciato in libertà provvisoria doveva presentarsi in Questura secondo l'art. 14 del Codice penale. Vi fu un ritardo nello annunzio della scarcerazione per trascuraggine di un impiegato subalterno che venne perciò punito con alcuni giorni di arresto.

FAZIO non è soddisfatto.

GIOVAGNOLI svolge un'interrogazione sul disastro avvenuto ieri ai Prati di Castello e augurasi si voti presto, nell'altro ramo del Parlamento, la legge già votata dalla Camera intorno agli infortuni nel lavoro.

DEPRETIS deplora la sventura; farà il possibile per affrettare la legge in Senato. Il Municipio esercita sorveglianza, ma quando le disgrazie avvengono per cause statiche, nessun Municipio può impedirle. Nei mezzi consentiti dal bilancio soccorrerà le famiglie degli operai morti o feriti. Fa voti che la magistratura applichi la legge rigorosamente contro i colpevoli e li obblighi a indennizzare le famiglie.

GIOVAGNOLI ringrazia soddisfatto.

Discutesi un ordine del giorno per la tornata di domani.

DEPRETIS fa le sue proposte, e MAFFI chiede si discuta subito la legge comunale e provinciale.

La Camera respinge la proposta ed approva la proposta di Depretis.

Levasi la seduta alle ore 7,05.

PESARO, 25 (Ag. Stef.). — È morto il senatore Mattei.

VENEZIA, 26, ore 8,5 ant. — **Il processo dei Mantovani.** — Nella udienza di ieri, dopo il discorso dell'avv. Mouselise in difesa dell'ing. Sartori, ha parlato l'avv. Sacchi in difesa del cap. Siliprandi e di Barbiani. L'arringa del Sacchi, interrotta da frequenti applausi, fu salutata alla fine da una entusiastica ovazione. Il presidente invitò il pubblico a non dar segni di approvazione. Parlò pure l'avv. Aporti. Poscia l'avv. Ferrari, a nome degli altri colleghi della difesa, lesse una dichiarazione, con cui egli e i colleghi rinunciavano alla parola allo scopo di affrettare il tanto desiderato verdetto. Oggi replica il P. M. Gli risponderà, ultimo, l'avv. Ceneri di Bologna.

Estero.

BRUNSWICK, 24 (Ag. Stef.). — La Dieta approvò alla unanimità la convenzione militare colla Prussia.

BERLINO, 24 (Ag. Stef.). — Una lettera dell'imperatore, diretta a Bismarck, ringrazia tutti quelli che lo felicitarono in occasione del suo genetliaco.

BRUXELLES, 24 (Ag. Stef.). — Secondo la *Nation*, gli anarchici preparano per domani un grande *meeting*.

LISBONA, 24 (Ag. Stef.). — La Camera approvò con 70 voti contro 4, il progetto di dotazione e delle spese per il matrimonio del principe di Braganza.

BRUXELLES, 25 (Ag. Stef.). — L'*Étoile Belge* dice che lo sciopero continua nelle miniere di Valsamt, Ambert, Viaillo, Marlhaye, Yvoz, Concorde, Artistes, Grasson, Patience, Banjonc e Bonnforiane. Lo sciopero si estese nelle miniere di Cockerill e nella fabbrica di ferro di Cockerill.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna che la Porta comunicò ad alcuni ambasciatori l'intenzione di dare soddisfazione al desiderio del principe della Bulgaria di essere nominato governatore della Rumelia senza fissazione della durata. I Governi tedesco ed italiano avrebbero già fatto conoscere che aggradivano tale proposta, se i negoziati attualmente impegnati riuscissero. Il Governo italiano prenderebbe la iniziativa della proposta tendente a far sanzionare dalle Potenze la nomina del principe per la durata illimitata.

Lo *Standard* riceve da Berlino: D'accordo colla maggioranza delle Potenze, il Governo tedesco fece una doppia proposta: Suggerisce che il principe si nomini governatore della Rumelia, sia per cinque anni con facoltà data alla sola Porta di rinnovare i suoi poteri, sia per un periodo indefinito.

Gladstone conferì ieri colla regina. Il Consiglio di Gabinetto si riunirà domani. Credesi che Gladstone vi esporrà la seconda parte del suo progetto per la creazione di un Parlamento a Dublino.

Il *Daily Chronicle* ha da Varna che il principe Alessandro si mise in comunicazione con la Porta onde evitare nuove complicazioni e spera di indurre l'assemblea nazionale ad accettare la formula quinquennaria. Il ministro della Grecia informò la Porta che il suo Governo aveva nessuna intenzione aggressiva, ma nelle circostanze presenti è impossibile di disarmare finchè la questione dei Balcani non è sciolta.

SAINT-LOUIS, 25 (Ag. Stef.). — Scoppiarono gravi disordini in seguito all'ordine dato dalla Società del *Missouri Pacific Railways* di far partire un treno merci. Il macchinista e il fuochista lasciarono i loro posti. Seguì una collisione tra la polizia e gli scioperanti; infine il treno partì scortato da una forte milizia convocata per mantenere l'ordine.

NEW-YORK, 25 (Ag. Stef.). — Settemila operai lavoranti in una fabbrica di mantelli si sono posti in isciopero. Un dispaccio da Nashville annunzia che parecchi operai delle ferrovie di Louisville e Nashville si sono posti in isciopero.

BRUXELLES, 25 (Ag. Stef.). — Il Tribunale di Liegi pronunziò ieri mattina, 22, condanne varianti da tre a sei mesi di carcere. Nel pomeriggio giudicò 31 accusati; 24 furono condannati da otto giorni a tre mesi di carcere. Sette vennero rilasciati.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — Mentre la regina faceva una passeggiata in carrozza, un individuo gettò nella carrozza una lettera. Venne arrestato. La regina, benchè leggermente turbata, continuò la passeggiata. L'interrogatorio constatò che trattasi di un pazzo. È un soldato congedato dopo 23 anni di servizio. Egli domanda la pensione. Fu rinchiuso due volte nel Manicomio.

LIEGI, 25 (Ag. Stef.). — Ieri sera una banda di scioperanti ruppe i fanali e gettò pietre contro i gendarmi.

Due scioperanti tedeschi furono feriti gravemente.

CALCUTTA, 25 (Ag. Stef.). — Venne pubblicato il bilancio dell'India. Il ministro delle finanze constata che le condizioni del cambio sono la principale causa dell'inquietudine. Soggiunge che il Governo dell'India richiamò l'attenzione del sotto-segretario, facendo rilevare la necessità di cercare, d'accordo grandi Potenze e Stati Uniti, una soluzione alla questione dell'argento.

BRUXELLES, 25 (Ag. Stef.). — Un manifesto affisso ai muri, firmato dalla Federazione bruxellese del partito operario, invita gli operai ad un grande *meeting* di stasera per protestare contro l'attitudine del Governo negli scioperi di Seraing e contro la condotta delle autorità in presenza del movimento operaio.

Un dispaccio da Anversa dice che due reggimenti di linea sono consegnati e pronti ad andare a Liegi ed a Charleroi. Il bacino di Charleroi finora è tranquillo, ma le autorità locali reclamano misure di precauzione e l'invio di truppe.

LIEGI, 25, mezzodì (Ag. Stef.). — Dalla zuffa di ieri sera uno dei feriti è moribondo in seguito ad un colpo di baionetta. Lo sciopero continua ad estendersi. Ieri due volte gli scioperanti percorsero Loncin, Awans, Lognoul ed altre località mendicando e minacciando di ritornare più numerosi. I minatori, ubriachi, dormono nell'aperta campagna. Una legione della guardia civica occupa il Municipio. La gendarmeria conduce molti scioperanti arrestati. Stanotte avvenne una collisione a Saint-Nicolas fra truppe e scioperanti. Dicesi che disordini siano scoppiati a Cugrée. Nei dintorni di Liegi i fattorini della posta sono accompagnati dai soldati, avendo gli scioperanti attaccato un fattorino. A Montagnée gli scioperanti attaccarono la casa del Borgomastro e ruppero i vetri. La forza armata era insufficiente. I capi anarchici predicano apertamente il saccheggio delle case. Dappertutto sono segnalati numerosi mestatori stranieri.

ATENE, 25 (Ag. Stef.). — Assicurasi che il Gabinetto chiamerà le riserve. Questa misura è ispirata dalle complicazioni della questione turco-bulgara.

PARIGI, 25 (Ag. Stef.). — Il *Tempo* conferma che l'Italia propose che il Principe si nomini governatore della Rumelia senza fissare la durata. Su questo punto si deciderebbe più tardi. Quanto al presente, secondo la proposta italiana, la convenzione non dovrebbe comprendere nè il nome del principe Alessandro, nè la durata dei suoi poteri.

Grévy ha conferito a Robilant la gran croce della Legion d'onore.

GORIZIA, 25 (Ag. Stef.). — La contessa Chambord è morta stamane.

PARIGI, 25 (Ag. Stef.). — Gli Uffici della Camera elessero la Commissione del bilancio. Tutti i 33 membri appartengono ai diversi gruppi repubblicani. Nessuno della Destra fu eletto.

CHARLEROI, 25 (Ag. Stef.). — Il movimento degli scioperanti si estende. Lo sciopero è scoppiato a Ransart e in diversi pozzi di Chatelineau e Fleurus.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Harcourt dichiara che Gladstone, assente per indisposizione, spera di assistere alla seduta di domani, ed esporrà all'8 aprile gli intendimenti del Governo circa la questione irlandese. Harcourt spera di presentare il bilancio nella prima quindicina di aprile.

PARIGI, 25 (Ag. Stef.). — Assicurasi che la Commissione del bilancio voglia collegare il voto del prestito con quello del bilancio, e non voterebbe immediatamente il prestito. Credesi che la maggioranza adotterebbe il tipo del 3 0/0 ammortizzabile, anzichè del 3 0/0 perpetuo proposto dal ministro delle finanze.

BRUXELLES, 25 (Ag. Stef.). — La Polizia prende precauzioni. I manifesti affissi a Liegi invitano gli operai a recarsi ai *meetings* colla rivoltella.

BELGRADO, 25 (Ag. Stef.). — La crisi continua. Il re Milano insiste presso Garaschanine a persuaderlo di restare al potere.

BORSA UFFICIALE
26 marzo.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
In c. 97 92 1/2 93 1/2 93 93 02 1/2 — in L. 98 10 10 10 L.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 97 93.
Senza cedola
Corso medio 95 76
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 66 95.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 64 95.
[illegible] — premio normale 100 25.
Az. Banca Sconto e Sete — Contratti del matt. in L. 454 25 454 25 L.
Az. Industria e Commercio — C. del matt. in L. 918 60 L.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in c. 249 249 — in L. 249 L.
Az. Impresa Esquilino — Cont. del matt. in L. 229 75 L.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia—3	100 20	100 30	— —	— —
»	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	99 90	100 95	— —	— —
Londra	+2 — —	— —	25 07	25 10
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 09	25 11
Germania	+2 — —		breve 123 3/8	123 5/8
			lungo 123 5/8	123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 marzo. — Alla Borsa di Parigi predomina sempre l'incertezza, in mezzo alla quale però si scorgono gli sforzi del partito che vuole la ripresa.

Ecco i corsi d'apertura d'ieri:
83 20, 80 77 1/2, 109 02 1/2, 97 88.
Inglese 100 5/8.

La chiusura ufficiale poco variava da questi corsi:
83 33 1/2, 80 72 1/2, 109 02 1/2, 97 80.
Inglese 100 5/8.

Alla sera tutto era meglio tenuto.
Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:
83 40, 80 88 3/4, 109 10, 97 82.
Inglese 100 11/16.

L'Italiano solo non approfittò della buona tendenza degli altri fondi.

I telegrammi particolari dicono che il mercato è fermo sulla notizia che la Commissione del Budget sarebbe favorevole al progetto del Governo, differendo però sul tipo di rendita da emettersi, mentre essa preferirebbe il 3 0/0 Ammortizzabile, al 3 0/0 perpetuo proposto dal ministro.

Essa vorrebbe inoltre votare il prestito assieme al bilancio, ciò che ritarderebbe l'emissione.

Ore 12.

La piccola ripresa del Boulevard di ieri sera e le notizie della Camera francese che ne fanno sperare la continuazione, hanno fatto buona impressione anche da noi di modo che la nostra Borsa di questa mattina era relativamente sostenuta. Erano particolarmente ricercate le Ferrovie Meridionali e le Mediterranee.

Ren. f.c. 98 05 —, 98 02 1/2	Credito Tor. 305 50	303 —
Ren. c. 98 02 1/2, 97 97 1/2	Fond. Ital. 312 —	nom. —
Ren. f.p. 98 37 1/4, 98 35 —	Subalp.-Mil. 249 75	249 25
Banca Naz. 2217 —, 2214 —	Indus. Com. 210 —,	918 —
Mobiliare 951 —, 952 —	Esquilino 230 50	229 50
Banca Tor. 812 —, 811 —	Borgosesia 398 —,	nom. —
Tiberina 697 —, 696 —	Cartiera 424 —,	423 —
Meridionali 690 50, 689 50	Rubattino 419 —,	417 —
Mediterr. [illegible] — 588 —	Veneta 309 —,	308 50
Banco Scon. 455 50, 455 —		

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, marzo (sera)		24	25
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 —	47 10
» per aprile	»	47 60	47 60
» per maggio-giugno	»	48 —	48 10
» per luglio-agosto	»	49 —	49 40
Zuccheri seccarino 88 disp. (**)	»	33 50	33 75
» raffinato scelto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	39 —	39 —
» id. a 4 mesi da ottob. a	»	40 60	40 60

Liverpool, 25 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Cotoni Americani in ribasso di 1/16.
Importazione della giornata 10.000.

Havre, 25 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite balle 7.00.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 21,000.
Mercato calmo fermo.

Marsiglia, 25 marzo (sera).

Frumento — Importazione Quint. nulla
— — Vendita » 2000
Mercato calmo.

(*) Queste prezzo s'intende per kg. 159, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

ITALIA

La sincerità di Depretis

A proposito della riforma comunale e provinciale

Noi abbiamo avuto parecchie volte occasione di osservare che i maggiori impedimenti alla discussione del progetto di legge per la riforma comunale e provinciale erano sempre provenuti da Depretis. In primo luogo egli si era sempre opposto alla discussione separata delle parti più essenziali del progetto, quali sono quelle che concernono la nomina elettiva dei sindaci e dei presidenti delle Deputazioni provinciali, e l'allargamento del suffragio amministrativo; in secondo luogo, s'era sempre regolato in modo che nei lunghi ordini del giorno della Camera tenesse sempre uno degli ultimi posti.

Nella seduta del 13 febbraio scorso, gli on. Ferrari e Marcora, dell'Estrema Sinistra, interrogavano il presidente del Consiglio sui ritardi frapposti alla discussione del progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

Depretis rispondeva di non ammettere nessuno stralcio. La legge, diceva egli, deve essere discussa nel suo complesso. Il Governo intende mantenere fermi tutti i concetti fondamentali della riforma. Perciò esso desiderava che le *elezioni generali si facessero dopo l'approvazione della riforma della legge comunale e provinciale*. « **Fra pochi giorni** — soggiungeva Depretis — **il Governo chiederà insistentemente che si discuta. Se la Camera ricusasse, il Ministero riserverebbesi libertà d'azione.** »

L'on. Ferrari prendeva atto di queste dichiarazioni, che fecero il giro di tutti i giornali d'Italia. E gli ufficiosi cantarono su tutti i toni che Depretis voleva aggiungere un'altra corona d'alloro alle tante che già ne aveva messo sul suo capo.

Noi, persuasi che Depretis e Casalis non sono niente disposti a privarsi del prezioso aiuto di sindaci docili e ambiziosi nelle elezioni, ci mostrammo molto increduli riguardo a questa nuova promessa, e dicemmo tosto che non era altro che un'offa gettata all'Estrema Sinistra per tentar di rabbonirla, e averne i voti nella pericolosa discussione finanziaria.

Ciò comprese benissimo anche l'Estrema Sinistra, e votò in massa contro il Ministero.

Ora, Depretis se ne vendica, e mostra quanto gli stesse davvero a cuore la riforma comunale e provinciale.

Ieri discutevasi sull'ordine del giorno della Camera.

L'on. Maffi chiese che si discutesse subito la nuova legge comunale e provinciale.

Depretis vi si oppose, e propose un altro ordine del giorno. E la docilissima Camera, naturalmente, votò la proposta di Depretis.

Così verranno discusse parecchie leggine; poi verrà la discussione agitatissima dei bilanci, colla quale si chiuderà, secondo tutte le probabilità, la sessione e la 15ª legislatura.

E la riforma comunale e provinciale è di nuovo rimandata alle calende greche.

Facciano gli elettori come l'on. Ferrari: ne prendano atto.

Questa è la sincerità di Depretis!

I demeriti della Opposizione.

Addosso alla Opposizione parlamentare si scatenano oggi le maggiori ire e le accuse più lepide e più sciocche che mai si siano trovate dai fogli più ministeriali e dagli « arrabbiati del potere. »

Importa accennare brevemente ed esaminare le colpe e i demeriti di questa povera Opposizione, e noi oggi vogliamo appunto fare un po' di questo esame.

In tutta la discussione che precedette il bilancio di assestamento e condusse al memorabile voto del 5 marzo, la Opposizione domandò che la pubblica finanza fosse meglio amministrata, che fosse cambiata la politica ministeriale, la quale aveva condotto al disavanzo e seguitando sulla stessa via avrebbe indubbiamente condotto alla rovina delle nostre finanze ed alle maggiori tribolazioni ed esosità contro i contribuenti italiani. L'Opposizione inoltre insisteva perchè si introducessero subito delle economie severe nelle spese dello Stato.

Allora i fogli ministeriali, naturalmente, gridarono allo scandalo, e gettarono ogni sorta di improperii contro l'Opposizione, che osava domandare tanto. I ministri rispondevano arrogantemente che meglio di così non si poteva amministrare, e che ogni altra economia era impossibile ottenersi.

Ricordiamo ancora le risposte quasi provocanti che il Magliani, specialmente, dava agli onorevoli Giolitti, Sonnino, Branca, Simonelli e altri perchè osavano insistere sopra le economie.

Ma venne il voto del 5 marzo, non valsero gli sforzi della Destra capitanata dal Minghetti e Peruzzi, nè la cieca obbedienza e l'*irrationabile obsequium* della Deputazione piemontese ostinatamente ministeriale a danno del Piemonte e del Paese; non valsero le arti del Ministero e le blandizie del Depretis. Il voto del 5 marzo diede moralmente ragione alla Opposizione e il Ministero si trovò in pericolo.

Allora cercò di rimpastarsi, di riformarsi, di ravvalorarsi. A nulla valsero le posteriori trattative. La campagna mossa dall'Opposizione contro il Ministero aveva avuto il suo splendido effetto.

Quella campagna voleva dire che non bastava più cambiare le persone, bisognava assolutamente cambiare il sistema.

Il Ministero non riuscì a cambiare le persone, e dovette finalmente convincersi che bisognava cambiare il sistema.

Piuttosto di lasciare il potere, esso tentò adunque nuovo cammino. Il 18 marzo corrente, a 13 giorni dal voto memorabile, il ministro Magliani pronunziava queste parole:

Coll'anno finanziario 1886-87 io credo « necessario iniziare un periodo di raccoglimento nella nostra finanza, diminuendo « fino all'estremo limite possibile le spese « non impegnate per legge e non concernenti lavori pubblici o spese militari, ma « riferentisi a miglioramenti di servizi pubblici. E appena sarà approvato questo disegno di legge, soddisferò al dovere di presentare alla Camera alcune note di variazioni, per l'entrata e per la spesa, a fine « di ricostituire il bilancio 1886-87 con perfetto equilibrio.

« Oltre la maggiore entrata di dieci milioni per le dogane, spero, d'accordo coi « miei colleghi, di presentarvi *una serie di « diminuzioni di spese, forse* **da sei a sette « milioni.** Non posso precisare oggi una « somma definitiva e tassativa per evitare il « pericolo di essere chiamato di nuovo in « contraddizione.

« L'onorevole Branca, relatore della Commissione parlamentare, additava un'economia di quattro milioni. Ora, io devo dichiarare che non tutta quell'economia si « può fare, imperocchè alcune delle spese « che l'onorevole Branca credeva si potessero « diminuire, hanno il loro corrispettivo nel « bilancio dell'entrata, altre riguardano assegni d'impiegati che vi hanno acquistato « già diritto, altre derivano da spostamenti « da un capitolo all'altro, per cui, nei casi « mentovati, la diminuzione della spesa equivarrebbe ad abolizione di servizio. »

E poco poi, nel seguito del discorso, ripeteva la solenne e formale promessa che avrebbe quanto prima nel bilancio 1886-87 presentato alcune variazioni per introdurre oltre 6 a 7 milioni di economie.

Ora come va che quello che era impossibile prima del 5 marzo, lo fu possibilissimo poi?

Questa è opera dell'Opposizione.

E guardate come vanno le pubbliche amministrazioni: senza che l'Opposizione avesse fatta la lunga campagna del 5 marzo, pel prossimo anno finanziario i bilanci passavano tali quali erano stati presentati, si spendevano 6 o 7 milioni di più del necessario, riconosciuti oggi inutili dallo stesso ministro.

Senza l'opera benemerita, patriottica dell'Opposizione si seguitava l'andazzo che ci condusse al disavanzo.

Sono adunque onore e gloria esclusivi della Opposizione, l'avere imposta al Ministero stesso queste economie di sette milioni. E quanto più si potrebbe far risparmiare se l'Opposizione fosse sempre attenta e compatta!

Ma intanto prendano nota i lettori, e vedano quali sono i demeriti dell'Opposizione!

Noi l'applaudiamo a nome di quanti hanno a cuore il bene del Paese.

Il Piemonte e la Perequazione.

Noi abbiamo sempre osservato che nella Stampa basta toccare una nota giusta perchè tosto risponda il Paese. L'articolo da noi pubblicato sotto il titolo: *Il Piemonte e la Perequazione* ci ha procurato molte congratulazioni, e l'invito a continuare a rilevare i difetti della legge di perequazione testè votata, ed a vigilare sulla sua applicazione, nella quale pare fin d'ora non siano per prevalere i veri criteri di giustizia distributiva. Il Ministero ha compreso tosto di aver commesso gravi errori nella nomina della Commissione per la perequazione, e cerca di attenuarne l'impressione, annunciando, per mezzo dei giornali ufficiosi nomine suppletorie od in sostituzione di dimissionari, le quali soddisfino e tranquillizzino le popolazioni piemontesi. Quello che veramente farà, resta a vedersi. Ecco intanto una lettera che ci vien mandata sulla importante questione sollevata:

Sotto il titolo predetto la *Gazzetta Piemontese* dell'altro ieri pubblicava un articolo assennatissimo, e non esagero dicendo che esso era vivamente atteso da tutti coloro che si occupano dei veri interessi di questo povero Piemonte, il quale, avendo una Deputazione che somministra il più valido appoggio all'on. Depretis, lascia supporre che ne sia da questi degnamente ricompensato.

Fra le ricompense depretine in questi giorni si sfruttò a tutto potere la ormai famosa perequazione, lasciando credere che essa sia *specialmente* favorevole agli interessi piemontesi. Davvero che per farcela digerire così grossa bisogna crederci una massa di insclenti, ma, per buona ventura, non è così.

Se la legge sulla perequazione riesce specialmente favorevole agli interessi di qualche regione, questa è il Lombardo-Veneto, e la prova irrefragabile la può trovare ognuno in quelle aggiunte della legge che dall'on. Depretis furono chiamate gli *emollienti*, e che da lui furono volute, e più precisamente in quelle che colla sua solita astuzia parlamentare sopraffina fece votare nell'ultimo momento, quando la Camera era in orgasmo, onde nessun oratore non era più ascoltato.

Alludo in primo luogo allo *sgravio della Bassa Lombardia per l'applicazione dei risultati del ricensimento*; ed in secondo luogo alla riduzione del 7 0\[0.

Il vantaggio che verrà alla Bassa Lombardia è questo, che essa pagherà in base ai redditi del 1828, mentre tutti gli altri continueranno a pagare in base a quelli del 1864. Coloro che appartengono alla nostra pianura irrigua sanno che ciò vuol dire ridurre i redditi a circa un terzo.

A nulla valsero le buone ragioni addotte dall'on. professore Curioni, alle quali l'on. Depretis si guardò bene dal rispondere nè da vicino nè da lontano nel suo magistrale discorso; troppo furbo per rompersi le uova nel paniere.

Autore della legge di quel ricensimento fu lo stesso on. Depretis, e quantunque si palesasse ingiusta, volle che avesse la sua piena applicazione. Sia pur così; ma i suoi fautori non debbono, colle loro esagerate insistenze, ingenerare negli altri la persuasione che sia invece il Piemonte che colla legge della perequazione abbia ricevuto speciali favori, la qual cosa assolutamente non è, e di certo non passò neppure per la mente dell'onorevole presidente del Consiglio.

La perequazione è un atto di somma giustizia per tutti, e la Deputazione piemontese, accettandola alla quasi unanimità, ha fatto opera altamente patriottica, dimostrando di saper conservare le splendide tradizioni del Parlamento subalpino. Non si rimpiccolisca il suo merito lasciando supporre che ciò abbia fatto per meschine ragioni d'interesse regionale.

È proprio il caso di rammentare il detto del celebre Talleyrand: *Sur tout pas de zèle.*

In quel discorso dell'on. Curioni sta la vera ragione della sua esclusione dalla Commissione incaricata di compilare il regolamento per l'esecuzione della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria o che per brevità diciamo della perequazione. Me ne appello agli onorevoli Giolitti, Nervo, Plebano, fra i nostri, all'on. Fornaciari fra gli altri, ed a tutti quelli che sono addentro nelle cose del catasto. Tutti in coro hanno detto: Il professore Curioni, parlando contro la *Giunta del Censimento*, si è reso impossibile nella Commissione pel regolamento. E l'onorevole Curioni fu escluso.

Meglio così, perchè l'esclusione è così enorme, che colma la misura.

Ben se ne avvide la nostra *Gazzetta del Popolo*, la quale si faceva telegrafare da Roma che il Governo intende di nominare altri membri di quella Commissione per rappresentare le nostre provincie.

Accettiamo il lieto annunzio, ma aspetteremo a congratularcene quando le nomine saranno fatte. Intanto, perchè la scelta non cada nuovamente su persone che, per mancanza di competenza, non siano in grado di tutelare come si deve gl'interessi generali della nazione, *nei quali soltanto sta ad un tempo la salvaguardia degli interessi particolari del Piemonte*, spiegheremo con quali criteri debbano essere fatte queste nuove nomine, ammesso che siano proprio nelle intenzioni del Governo, della qual cosa mi permetto di conservar i miei dubbi.

La *Gazzetta Piemontese* nel suo articolo parlava della scelta del prof. Razzaboni, direttore della Scuola degli Ingegneri di Bologna, a far parte di questa Commissione. Orbene, il Razzaboni è conosciuto come un distinto *idraulico*, ma, per quanto abbia chiesto e cercato, non ho potuto trovare nulla che riveli in lui qualche speciale competenza in fatto di catasti, nè per la parte tecnica, nè per quella estimativa.

Perchè dunque fu prescelto?

È noto invece che il prof. Curioni, prima di diventare il celebre professore di costruzione che egli è, si occupò con distinzione delle discipline geodetiche, ed è noto del pari che il primo trattato di topografia comparso in Italia fu il suo, e rimase il solo per una lunga serie di anni. La sua speciale competenza si rivelò anche alla Camera, perchè a lui sono dovuti i più assennati emendamenti agli articoli della legge.

Perchè fu escluso?

Fa parte della Commissione il giovane professore Cavani, della Scuola degli Ingegneri di Bologna; perchè non fu prescelto alcun professore della nostra Scuola? Mancano forse in essa persone specialmente competenti tanto nella parte tecnica che nella parte estimativa?

Il Cavani è un ardente *celerimensurista*, ma non bisogna dimenticare che la celerimensura nacque in Piemonte, e che qui si trova un'intera schiera di celerimensori, i quali, essendo valenti non solo nel campo teorico, ma anche nel campo pratico, non sono punto esclusivisti. Altro è far della teoria sui libri, altro è scendere nel campo pratico. È forse accertato fin dove può riuscire applicabile e conveniente la celerimensura nei rilevamenti catastali? Intanto si ritenga che il mezzo è poco appropriato al metodo, poichè il suo pregio caratteristico non istà nella celerità.

È membro della Commissione il signor Borgomanero, consigliere della *Giunta del Censimento*; perchè non fu del pari rappresentato l'elemento catastale piemontese? O che mancano in esso le persone che hanno speso tutta la loro vita nell'amministrazione del catasto, e che possono portare nella compilazione del regolamento un largo contributo di cognizioni?

Finalmente, fra i senatori piemontesi mancano forse le persone fornite della necessaria competenza tecnica ed amministrativa per far parte della Commissione?

Se il Governo intende di dare al Piemonte la giusta riparazione che gli è dovuta, su quali siano i criteri con cui deve procedere nelle nuove nomine. Vedremo che farà.

D'una cosa sia però convinto il Governo, cioè che il suo esclusivismo in tutta questa faccenda della perequazione ha sparso il più forte malumore nella parte più colta delle nostre popolazioni, e specialmente fra le persone tecniche.

La nostra Società degl'Ingegneri si è già occupata dell'argomento, e da quanto ci risulta è adunata per dopodomani, venerdì, onde sentire le conclusioni di una Commissione appositamente nominata per fare degli studi preliminari sui rilevamenti catastali. Voi ritornerete certamente sull'argomento quando queste conclusioni vi saranno note; esse vi saranno, secondo ogni probabilità, comunicate. I nostri ingegneri piemontesi ci hanno dato troppe prove di saper operare seriamente, perchè non debbano occuparsi di una questione tanto grave.

Noblesse oblige, e noi speriamo che la nostra Società saprà opporre all'operato del Governo il più efficace controllo. Si tratta di una questione di grande interesse pubblico, ed il pubblico ha diritto d'esserne esattamente informato.

Dovrei aggiungere ancora qualche cosa sulla riduzione dell'imposta fondiaria al 7 0\[0 del reddito accertato per le provincie primieramente censite, ma l'articolo è già troppo lungo, per cui ci proponiamo di tornarci un'altra volta.

(*Segue la firma*).

I funerali dei muratori.

Roma, 24 marzo.

(N. F.) — Il funerale di questi muratori è stato grandemente solenne. Zola non descrive di più nelle pagine più fosche di *Germinal*, laddove riproduce le scene dei lavoratori delle miniere che si raccolgono per lamentarsi insieme...

Dalle sette alle otto del mattino affluivano sul Corso le squadriglie dei muratori, maestri, manovali, garzoni, che si avviavano verso l'Ospedale di San Giacomo, ove erano state portate le vittime della catastrofe dei Prati di Castello. Giungevano a quaranta, cinquanta, cento per volta, tutti cogli abiti, per meglio dire, coi cenci del lavoro, giacchè nessuno aveva pensato che fosse il caso di andar ad indossare i vestiti da festa... Venivano come si trovavano poco prima sul lavoro, per prendere parte ad un lutto del lavoro... Quindi quelle squadriglie avevano quasi l'aspetto dell'operaio in isciopero, ma con una tinta di minore vivacità, anzi con un non so che di grave e di triste che faceva uno strano contrasto coll'allegria primaverile della giornata... Passavano le giacche di fustagno slavato e sdrucito, i calzoni rattoppati sulle ginocchia e sfilacciati, i cappelli stracciati e bucati, le scarpaccie dalle suole di legno e le stringhe di corda, le barbe incolte e brizzolate di calcina, le figure arse dal sole e smagrite dagli stenti, gli sguardi infossati, inquieti, inebetiti e provocanti. Pareva una corte dei miracoli che sfilasse.

Non ho mai visto tante andature squilibrate, bislacche, tante fisionomie cicatrizzate, tante creature su cui fossero impresse le prove di qualche avaria... Nella uniformità della miseria quanta varietà di tipi! Quanti esemplari per una fisiologia che è ancora di là da venire! Quanti prodotti di differenti razze che il lavoro ed ora il dolore hanno riuniti insieme! Imperocchè di questi lavoratori ve ne sono di tutte le origini e le provenienze; colla foga edilizia che ha fatto di Roma contemporanea un mostruoso cantiere in permanenza, i muratori di tutta Italia affluiscono qui; la razza montanara piemontese, bassa, tarchiata, si trova gomito a gomito colla magra, asciutta famiglia dei muratori della Liguria; il florido lombardo impara a bestemmiare col sanguigno meridionale... Ma non son rari anche i franco-svizzeri qui da chissà quali naufragi, i tedeschi della Svizzera, persino gli istriotti e i dalmatini... Or a quest'esercito del lavoro povero, del lavoro che pena a levarsi la fame e che quasi tutti i giorni dà a Roma il contingente di un uomo caduto da un cornicione, questo esercito conta a Roma non meno di diecimila creature, ed oggi questi diecimila erano tutti sul Corso a far sapere che stavolta i caduti sono stati sette, e i morti tre...

⁂

Nella turba c'erano anche molte donne. Sono anche esse operaie delle fabbriche, le operaie più tristi e più dolorose, perchè debbono fare le fatiche cui appena reggono gli uomini; vanno anch'esse sui ponti, portano le pietre e trascinano le carriuole; se sono meno pesanti degli operai maschi, sono mandate di preferenza sui cornicioni più alti, e quando c'è quel tanto per cento di disgrazie che debbono succedere, cadono anch'esse dai cornicioni, e si sfracellano sul marciapiedi come gli uomini... Queste donne sono accettate indifferentemente giovani e vecchie, robuste e malate, modeste e sguaiate, purchè lavorino tutte ad un modo e si facciano pagar poco... Vestono di cenci anche loro; le meno miserabili portano un bustino all'uso ciociaro, che serba ad esse una certa illusione di femminilità; ma le più sono insaccate nelle blouse [illegible] maschi, hanno i capelli rasi e qualche volta i calzoni da uomo...

⁂

Il Corso, quest'aristocratica fra le vene di Roma, era tutto brulicante di questi diseredati. Da piazza del Popolo a venire all'Ospedale di S. Giacomo la folla dei muratori era densa, spessa, irrequieta, e si levava su dal lastrico un susurro profondo, cupo, misto ad un acre sapore di panni bagnati e di calcina.

L'appuntamento era per le otto, ma alle sette e mezzo c'erano già tutti. Se l'esattezza è l'eleganza dei re, l'impazienza è la caratteristica dei diseredati. Tutti costoro domandavano perchè si tardava, perchè i morti non venivano ancora fuori... Quando li videro comparire nelle bare e posare sui carri funebri mandati dal Municipio, vi fu un mormorio più cupo, come un grande sospiro, poi un silenzio profondo... Un ispettore di pubblica sicurezza, con un manipolo di guardie, assisteva per il buon ordine. Ma nessuno aveva intenzione di turbarlo. Soltanto, un poco prima che il corteo movesse, parve che succedesse un po' di luogotenente... L'ispettore di pubblica sicurezza aveva chiesto ad uno dei capoccia del corteo se proprio i muratori volevano passare pel Corso...

— Sicuro che vogliamo, — rispose quegli seccamente.

L'ispettore osservò che forse... per una certa tranquillità... insomma avrebbe preferito che si fossero avviati per un'altra strada meno popolosa.

— Sentite, sor ispettore, — replicò il capoccia, — è meglio che non disturbiate e che ci lasciate tirar diritto. Siamo diecimila ed il Corso è largo per tutti... Annamo... — E tirò diritto lui, seguito dalla calca dei suoi.

L'ispettore tentennò un poco, scambiò due o tre cenni con qualche collega che aveva vicino, guardò quella folla che gonfiava da piazza del Popolo, dai vicoli, dal Corso, e non insistette oltre.

La banda intuonò una marcia...

Allora, senza che nessuno desse comandi, o meglio che se ci fossero stati cento direttori di cerimonie, tutta quell'immensa accozzaglia si ordinò per sfilare. Ogni fabbrica coi suoi lavoranti si raggruppava attorno ad una bandiera. Le bandiere erano quasi tutte di quelle che si sogliono inalberare sui palchi quando i muratori arrivano a coprire il tetto; bandiere vecchie, scolorite. Molte, in mancanza di aste migliori, erano attaccate a pertiche ed a canne...

I carri sfilano uno appresso all'altro, preceduti e seguiti da guardie di Questura. Non ci sono cordoni da reggere; nessuna rappresentanza municipale è intervenuta, sebbene il Consiglio abbia espresso il suo dolore... in un ordine del giorno... Ma il Municipio di Roma si riserva a intervenire quando muoiono i padri rettori delle corporazioni religiose soppresse.

Sopra uno dei carri si vede una corona di sempreviva; sopra l'altro nulla. Seguono immediatamente dopo i feretri, alcuni congiunti dei muratori morti e fra questi alcuni ragazzi. Fra tutta la turba operaia soltanto questi poveretti sono vestiti da festa. Triste ironia!

Ho contato sino a trenta bandiere di fabbriche; ce n'erano poi molte altre di diverse Società operaie; e molti gruppi di operai e di muratori erano intervenuti senza vessillo. Anzi, mano mano che il corteo sfilava, sopraggiungevano nuove comitive di manuali che, rimasti sul lavoro sino all'ultimo momento, accorrevano ora che la banda operaia li chiamava cogli echi delle trombe. E molti per accorrere in fretta non avevano neppure fatto a tempo di indossare la giacchetta.

Triste sovra tutte era il gruppo delle femmine operaie. Saranno state un mezzo migliaio circa. Sfilavano a otto, a dieci per fila con una certa regolarità militare che colpiva. Ce n'erano di tutte le età, dalla giovinetta non ancora sviluppata, alla vecchia precoce; avevano un aspetto miserabile tutte ugualmente; parevano contadine, ma di quelle che vengono dalla maremma anzichè dai campi; creature che non faticano soltanto, ma si direbbe oggigiorno perchè la fatica non basta a riparare il consumo di forza e di vitalità. Alcune delle più giovani, anche attraverso il luridume e lo sciupio precoce, non parevano brutte; ma le più avevano perdute ogni delicatezza femminile; le più vecchie parevano megere... E molte di queste poverette accusavano [illegible] i segni di avanzata maternità...

Il corteo continuava a sfilare fra due ale di gente che si affollava curiosamente sui marciapiedi. Causa l'ora mattutina, molti dei balconi del Corso erano ancora chiusi; tuttavia tratto tratto si vedeva socchiudere qualcuna delle finestre più aristocratiche e qualche testina si lasciava sorprendere negligentemente discinta, a guatare fra l'attonito e lo spaurito... Oh! se le tardive dame che si svegliavano agli squilli di quella fanfara operaia e che si affacciavano senza saper niente di quello che passava sotto le loro finestre, avessero compreso un poco di quella eloquenza, solenne filosofia che in quel momento parlava nello spettacolo di quegli operai, se le damine che non hanno mai dovuto provare che cosa sia il vivere col pane scarso, e il vedersi morire i propri cari sulla breccia del lavoro, se esse commosse e ammaestrate avessero mandato tutte il loro obolo ai colpiti dalla sventura, quale mai di poesia dolce e consolante avrebbero portato in questo spettacolo di dolore e di minaccie...

Sfilavano, sfilavano con passo che man mano diventava sempre più ritmico e regolare; oramai i diecimila marciavano tutti con una precisione militare. Il Corso, visto dall'alto, era tutto una fiumana di teste ondeggianti. Ad un certo punto qualcuna delle donne più vecchie cominciò a susurrare qualche prece. Era l'unica nota religiosa in quei funerali laici. A poco a poco il susurrio si allargò nella schiera femminile; indi tutte quante susurravano cupamente con stracciche di versetti biascicati inintelligibilmente, e quel susurrio, nel silenzio della sfilata, accresceva dolore e misericordia...

Ferrovie Vigevano-Tortona e Abbiategrasso-Canton Ticino.

I signori ingegneri Antonio Bozzo, Carlo Von Ernst, di Berna, ed Eugenio Haab, di Zurigo, hanno presentato al Ministero dei lavori pubblici le seguenti istanze:

1. Domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia a tipo e scartamento normale tra Vigevano e Tortona, passando per Gambolò, Tromello, Valleggio, Ferrera e Guazzora in raccordo colle stazioni ferroviarie di Vigevano e di Tortona nelle provincie di Pavia e di Alessandria.

2. Domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia normale fra Abbiategrasso, Tradate e Terra Negra al confine col Cantone Ticino, passando per Corbetta, Legnano, Tradate, Castelnuovo, Olgiate, Uggiate, in raccordo colle stazioni di Abbiategrasso, Legnano, Tradate e con la linea in progetto nel Canton Ticino fra Terra Negra, Stabio e Mendrisio.

I ricorrenti, nella fiducia che vengano accolte le loro domande, hanno infrattanto instato per ottenere il decreto di autorizzazione per eseguire gli studi e le operazioni geodetiche necessarie per compilare le linee surrindicate a senso degli art. 242 e 243 della legge 20 marzo 1865 e degli art. 7 e 8 della legge 20 giugno stesso anno, per potersi introdurre nelle proprietà pubbliche e private.

ESTERO

Il diritto delle genti nella questione balcanica.

Gli antichi lo chiamavano *jus gentium*; noi, diritto internazionale; ma in fondo non fu mai altro che il diritto del più forte; cioè, subì mai sempre quella trasformazione che sogliono subire le teorie del diritto nella loro applicazione alla pratica.

Un recente esempio di questa trasformazione abbiamo avuto nella pace serbo-bulgara (uno delle tanto fasi della eterna questione d'Oriente), e il valoroso pubblicista Luigi Palma l'ha rilevato in un suo breve articolo, nel quale considera codesti eventi sotto l'aspetto appunto del diritto delle genti.

Rammentate le origini e i termini della questione, — origini e termini che i nostri lettori politici conoscono benissimo, — il Palma si domanda: — Quale importanza ha tutto ciò per il diritto internazionale?

E risponde: — Ahi! Impossibile, prima di tutto, non vedere sempre più in ciò la più chiara conferma che il così detto diritto internazionale può essere, come è difatti, un bellissimo e nobilissimo edifizio scientifico, un magnifico ideale, non privo in qualche caso e in certi modesti limiti di una certa influenza pratica, ma in realtà, come vero *diritto* non esiste. Ciò che specialmente noi professori e scrittori chiamiamo *diritto* internazionale, per troppo nelle cose di maggiore importanza, in tanto ha una realtà in quanto si hanno delle forze sufficienti a farlo valere.

E, venendo a una dimostrazione esatta di questa affermazione, soggiunge: — Il trattato di Santo Stefano era stato l'opera della forza preponderante della Russia nella guerra del 1878; quello di Berlino era stato l'opera della forza superiore delle altre grandi Potenze d'Europa, segnatamente Inghilterra, Germania ed Austria. La sua alterazione nella Rumelia orientale è stata l'opera della forza superiore, politica e poi militare, mostrata dalla Bulgaria; alla qual forza superiore ha di sufficiente buon grado piegato la Turchia, ed è stata costretta a sottostare la Serbia vinta sul campo di battaglia. La Grecia ha dovuto o dovrà stare ai fatti compiuti, perchè ricca di parole, povera di fatti al momento opportuno.

E più innanzi, ancora: — Certamente l'opinione del mondo civile è una forza, e qualche volta si è chiarita potentissima, per esempio in favore della Grecia dopo il 1821 e d'Italia fino al 1870; ma anche questa spesso si divide fra le parti contendenti. Alla fin fine la forza che domina tutto, e nella quale tutte le altre accennate, per riuscire veramente efficaci, bisogna che si concretino, è la voce del cannone. Guai alle nazioni che, per la tutela dei diritti e degl'interessi loro, si affidano al nudo diritto professato nei libri e nelle cattedre, ed anche scritto solennemente nelle convenzioni.

⁂

E, uscendo da questi concetti generali, il Palma esamina i grandi principii di diritto internazionale che appaiono impegnati nella questione, e cioè: l'eguaglianza degli Stati — l'equilibrio politico — il principio di nazionalità.

I trattati dicono che gli Stati sono giuridicamente eguali fra loro e che fra i loro più incontestabili diritti è il *jus belli ac pacis*.

Difatti — osserva il Palma — nel caso odierno abbiamo visto che le grandi Potenze hanno imposto alla Grecia di stare in pace con la Turchia!...

La teoria dell'equilibrio politico (che è quella dottrina la quale ammette un diritto negli Stati, sia singolarmente sia collettivamente, di opporsi mediante la guerra agli accrescimenti di un'altra Potenza e più generalmente a tutti quei cambiamenti politici che alterano la distribuzione delle forze, e perciò la condizione rispettiva delle Potenze stesse) la teoria dell'equilibrio politico fu invocata sfortunatamente — dice l'illustre pubblicista — e sui campi di battaglia della Serbia, e invano nel campo diplomatico della Grecia, più deboli; ma è stata l'anima dell'azione delle grandi Potenze, nella pace attuale; le quali, appunto per tutelare l'equilibrio politico odierno, gravemente minacciato da una nuova guerra, hanno favorito l'accordo della Turchia colla Bulgaria, hanno imposto la rassegnazione alla Serbia e hanno negato alla Grecia i diritti di guerra degli Stati sovrani. »

Ma se in questa pace serbo-bulgara n'ebbero scapito i due principii della eguaglianza e dell'equilibrio degli Stati, se ne avvantaggiò per contrario, e non poco, il principio di nazionalità — sia questo o non sia un diritto. Perchè la Turchia e tutta l'Europa dovettero riconoscere l'unione della Bulgaria colla Rumelia orientale, contro il trattato di Berlino, contro l'opposizione armata della Serbia, contro l'opposizione diplomatica della Russia e dell'Austria-Ungheria.

Il Palma termina così questa riflessione: — « La pace odierna tra la Serbia e la Bulgaria, sotto l'aspetto del diritto internazionale, ha fatto spiccare sempre più che questo non soccorre abbastanza i deboli; tuttavia, se non si è progredito nella questione della nazionalità e della pace, per ciò che concerne Candia, la Macedonia, la Grecia e la desiderabile unione tra le provincie balcaniche, gli amanti del progresso del mondo possono rallegrarsi di qualche cosa: della vittoria della Bulgaria, che potrà dispiacere ad altri, ma è conforme a giustizia, e non può nuocere a noi italiani. »

Queste sono le conclusioni del valente scrittore di diritto pubblico.

È soverchio che ad esse facciamo seguire le nostre considerazioni; niuno più di lui, che professa diritto, è competente a giudicare della inanità del diritto internazionale nelle questioni fra Stato e Stato. A noi premeva soltanto rilevare e far notare questo fenomeno della vita politica — il che abbiamo fatto, a edificazione dei lettori, con le parole stesse del Palma, perchè meglio, con le nostre, non avremmo potuto fare.

Il podestà di Trieste.

Trieste, 21 marzo.

(X.) — La giornata di ieri è stata solenne per Trieste. Sul torrione del Palazzo municipale sventolava il patrio vessillo. I pubblici mercati erano imbandierati a festa. Anche il sole volle essere della partita, e il suo mite raggio rallegrava la giornata bellissima. Fino dal mattino nella piazza e sul corso si notava insolito movimento. Verso il mezzodì la folla crebbe e si addensava dinanzi il Palazzo municipale.

Alle ore 12 precise nella gran sala del Consiglio si raccolgono gli consiglieri della città in marsina e cravatta bianca. Le gallerie sono stipatissime. Il primo vice-presidente, dottor Moisè Luzzatto, apre la seduta, scusando gli assenti. Alle dodici e un quarto entra nell'aula il barone Depretis, governatore di Trieste, in grande tenuta di consigliere intimo, accompagnato dal rieletto podestà dottor Riccardo Bazzoni, dai vice-presidenti del Consiglio, dal conte Giovanelli e sen. Rinaldini, segretari della Luogotenenza, in grande uniforme.

Occupato il seggio presidenziale, il governatore pronunciò con buon accento italiano un breve discorso. Annunziò che l'Imperatore si compiacque di confermare l'elezione del dottor Bazzoni, salutò il Consiglio in nome del Governo, il quale sarà premuroso — col

almeno ha detto — di promuovere il bene e la prosperità di questa città [illegible] assicurò che il Governo sta [illegible] sviluppo di questo emporio commerciale, e conclusa [illegible] col podestà, [illegible] per la terza volta [illegible] di questo importante Comune. Lesse quindi la formula del giuramento, alla quale il dottor Bazzoni rispose: *Così Iddio mi aiuti.*

All'allocuzione del governatore seguì il discorso del podestà, serio, dignitoso, improntato a sentimenti sani liberali. Questo discorso suscitò clamorose approvazioni nella galleria e grida di: *Viva Bazzoni*. Tutti i consiglieri gli stringono la mano.

Allontanatosi il barone Depretis, il dottor Bazzoni occupa il seggio podestarile, e il primo vice-presidente dottor Lanzetta, secondo il cerimoniale d'uso, lo saluta con un breve discorso in nome del Consiglio. [illegible]

« Voi personificate — egli dice — intero il carattere di questa nostra Trieste [illegible] (*Applausi vivissimi*).

« In un'epoca in cui presso che in tutte le provincie dell'Impero si è insediata la reazione politico-sociale [illegible] alla quale per avito tradizioni e per la libera, onesta, gagliarda, operosa popolazione ha diritto di aspirare. » (*Applausi entusiastici*).

Ho voluto, contro le mie abitudini, trascrivervi dal resoconto stenografico questo brano, che ha un grande significato e che è stato il successo della solenne seduta.

All'omaggio del primo vice-presidente del Consiglio, il podestà rispose, fra gli applausi, di dividere pienamente le sue vedute, ricambiò il saluto portato in nome del Consiglio, quindi firmò il protocollo del giuramento.

La seduta venne levata alle ore 19.45.

In piazza una folla immensa fece una solenne dimostrazione al nuovo podestà, e lo accompagnò fra le acclamazioni fino al palazzo della Luogotenenza, ove il capo del Comune si recava a rendere la prima visita ufficiale.

E così ebbe fine la bella solennità cittadina.

NOTIZIE

ITALIA.

NAPOLI.

Fausto Niccolini. — È morto Fausto Niccolini, valente artista napoletano.

Figlio del celebre cav. Antonio Niccolini — l'architetto del San Carlo, lo scienziato illustre di cui gl'Inglesi mandavano Commissioni a studiare le opere — l'ingegno per lui era eredità, che seppe onorevolmente mantenere.

La sua attività artistica fu varia; ma dove più egli apparve geniale fu nell'architettura decorativa dei teatri; il teatro di Cava e il Sannazzaro di Napoli lo attestano: architettura decorativa, nella quale egli profondeva un gusto semplice e severo ch'era la sua originalità.

Quando grandi funerali si dovevano celebrare, o grandi feste, era lui che trasformava una chiesa in un sacrario di morte, o una piazza in un'elegante galleria, così che pareva ch'egli avesse sempre la nota giusta di tutte le manifestazioni del sentimento.

Editore di opere d'arte, il suo *Pompei* basterebbe ad assicurargli un perpetuo ricordo; il *Pompei* in tutte le Esposizioni ammirato, in tutte le Esposizioni premiato.

Ma oltre che un ingegno fortissimo, egli ebbe un cuore generoso. Muore, si può dire, povero, perchè molti poveri soccorse, e, curantissimo degli altri, curava poco le fortune sue.

Raccomandò, morendo, che la sua salma fosse trasportata al Camposanto senza pompa d'accompagnamento.

SAN MARTINO TANARO.

(Nostre lettere particolari — 24 marzo).

Una conferenza. — Domenica, 21 corrente, il signor Gaspare Bosari, direttore del *Monferrato Viticolo*, d'Alessandria, tenne in San Martino Tanaro, e dinanzi a numeroso uditorio, una bellissima e dotta conferenza sulle malattie della vite, additandone i mezzi atti a preservarle.

Al suo finire il conferenziere fu salutato da unanimi lunghi applausi per essersi addimostrato, oltre ad elegante parlatore, anche conoscitore profondo della materia.

Molti sanmartinesi, ai quali si unirono altri di Govone, gli offrirono un lauto pranzo all'*Albergo del Commercio*, durante il quale regnò sempre la più schietta e festosa allegria.

SAGLIANO MICCA.

(Nostre lettere particolari — 25 marzo).

Disgrazia od omicidio? — *(L.)* — In un fosso presso questo Comune fu trovato il cadavere di E... Gr..., un piccolo negoziante qui residente, col capo ferito, per cui sembra la morte violenta e colposa. Non è tuttavia escluso affatto che possa trattarsi di caduta casuale, tanto più che nessun sospetto si ha finora addotto a prova di sì grave delitto. La giustizia naturalmente informa, senza che nulla finora trapeli.

ESTERO.

NIZZA.

Feste della primavera. — Dal 30 marzo al 1° aprile avranno luogo le solite feste annuali, dette della *Primavera*, con battaglia di fiori, veglioni, serai di gala, illuminazioni, e chi più ne ha ne metta. Si crede che le Amministrazioni ferroviarie rilasceranno speciali biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti per questa circostanza.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Una serie di furti.

È continua la schiera degli imputati di furti qualificati, le di cui cause furono fissate in questa sessione, fatta, si può dire, a loro beneficio speciale.

E in questa causa ne compaiono sette: Danna Pietro, d'anni 30, cioccolattiere; Luvielmo Felice, d'anni 28, [illegible]; Luigi Scannavino, detto *Vigi Nason* ed anche il *Tisich*, bracciante; Giuseppe Baudino, d'anni 21, fabbro-ferraio; Giovanni Serra, d'anni 36; Pietro Quirico, d'anni 23, muratore, e finalmente una donna, Carolina Sboriati, d'anni 28, [illegible] una bottiglieria.

***

Le imputazioni fatte a loro sono sette, che stanno come sette peccati capitali.

Il primo, contro Danna, Luvielmo e Scannavino, imputati di furto qualificato pel tempo, mezzo e valore a danno del marchese Giorgio d'Angrogna-Pallavicino, commesso nella notte dal 31 maggio al 1° giugno 1885. La famiglia d'Angrogna trovavasi in campagna, ed i ladri, penetrando mediante scalata nella casa alta in via della Provvidenza, n. 44, vi commisero un ingente furto di diversi oggetti d'uso per un valore superiore alle L. 2000.

In principio i sospetti caddero sopra certi Giacomo Albertino e Romualdo Mogliatti, i quali avevano avuto occasione di entrare, qualche giorno prima del furto, in casa del marchese d'Angrogna, e per questo solo fatto furono sospettati autori del furto e arrestati. Ma ben presto si conobbe la loro innocenza e vennero rimessi in libertà.

In seguito i sospetti furono rivolti contro Davide Grisotti, Francesco Sabiglio e Pietro Danna. Contro i primi due fu pure dichiarato non luogo a procedere; ma contro il terzo, Pietro Danna, i sospetti si avvalorarono e si affermarono quando in una perquisizione passata in casa sua gli si rinvennero molti oggetti rubati al marchese d'Angrogna, mazzi di chiavi e grimaldelli.

Diversi oggetti di provenienza furtiva furono pure sequestrati in casa della Sboriati Carolina, la quale disse d'averli comprati dal Danna, che glieli vendette, presenti Luvielmo ed uno che teneva sempre e che era indicato, come dicemmo, col soprannome di *Vigi Nason* ed anche il *Tisich*. Luvielmo venne arrestato, e Scannavino, che si era reso latitante venne arrestato nel gennaio scorso, e tutti e tre furono imputati del furto. La Sboriati è imputata come ricettatrice.

***

In casa della Sboriati fu pure sequestrata una catenella d'argento che fu riconosciuta essere stata rubata assieme ad altri oggetti d'oro a certo Carlo Aimone, nella sera del 5 maggio 1885.

In quella sera, l'Aimone, recatosi a spasso con la moglie, ritornando a casa vide, dalla strada, l'alloggio illuminato. L'Aimone salì al suo piano, e, vista la porta aperta, la rinchiuse, serrando dentro due individui che erano intenti a rubare, e si diede a gridare: *Ai ladri!*

Uno dei ladri riuscì ancora a scappare, saltando dalla finestra, e l'altro venne arrestato da una guardia accorsa. Era costui certo Fanti e fu condannato a 7 anni di reclusione.

Restò ignorato l'altro complice, il quale altri non era che il Danna, che deve ora rispondere alla sua volta di quel furto.

Inoltre deve rispondere del reato colpito dall'articolo 845 del Codice penale, per aver contraffatti e fabbricati grimaldelli, e di altro reato per essere stato trovato in possesso, presso la fabbrica di cioccolatte in cui lavorava, di diversi oggetti non confacienti al suo stato e di cui non seppe indicare la giusta e legittima provenienza.

Quattro imputazioni credo che bastino.

***

Luvielmo e Quirico sono imputati di furto qualificato per il tempo e per il mezzo di una pipa di schiuma ed ambra, commesso nella sera dal 20 al 21 luglio nell'ufficio della tranvia torinese, dove i ladri penetrarono, segando con una lima una inferriata. Svegliatosi lo stalliere al rumore, i ladri scapparono dalla strada da cui erano giunti. Quella sera in sul tardi Luvielmo e Quirico furono arrestati da un delegato di P. S. nel corso Napoli, perchè al contegno gli parvero individui sospetti. Essi avevano i calzoni bagnati e uno di loro li aveva stracciati. Interrogati in proposito, dissero d'essersi bagnati dormendo nei prati, dove si erano sdraiati per prendere il fresco. All'indomani, quando si seppe del furto e che i ladri avevano lasciato presso alla finestra, da cui erano penetrati e poi scappati, una bottiglia d'olio, di cui si erano serviti probabilmente per segare l'inferriata, il delegato li fece visitare nelle mani da un.... orologiere, il quale sulle dita di uno di essi dice di aver notata della polvere di ferro.

Per questo fatto il Luvielmo e il Quirico sono imputati di furto qualificato per il tempo e per il mezzo.

***

E finalmente Scannavino, Serra e Baudino sono imputati di furto qualificato per il tempo e per il mezzo per avere nella notte dall'1 al 2 agosto rubato nel negozio del pizzicagnolo Domenico Maschetti, dove penetrarono mediante falsa chiave, vino ed oggetti di manducatoria per un valore di oltre a lire 100.

In casa del Serra furono rinvenuti due vasi di ciliegie allo spirito, ed egli disse d'averle ricevute dallo Scannavino, che glie le consegnò perchè glie le custodisse. Altra parte della roba rubata fu rinvenuta sotto a una tettoia dove dormiva il Baudino.

***

Gl'imputati si dichiarano innocenti delle diverse imputazioni, eccetto il Danna, che ammette le diverse imputazioni che gli si fanno; difende i coimputati, ma accusa la Sboriati dicendo che costei sapeva la provenienza furtiva degli oggetti che le furono venduti. Essa dice d'averli comprati in buona fede.

Troppo lungo sarebbe dare un rendiconto particolareggiato di questo processo, il quale, se ha qualche interesse per l'ambiente che ritrae, è però aneddoticamente privo d'ogni importanza.

Presiede il cav. De Guidi; P. M. cav. Crivellari; difensori: per il Serra, l'avv. Don Matteo; per il Danna e Baudino, l'avv. Alliero; per il Luvielmo, l'avv. Galvano; per il Quirico e Scannavino, l'avvocato Faragat; per la Sboriati, l'avv. Cocito.

Il processo finirà domani.

ARTI E SCIENZE

Venerdì 26 marzo

Il primo concerto della Società Orchestrale Torinese. — Una lieta notizia per gli amatori della buona musica.

La Società Orchestrale Torinese che, come tutti sanno, si è costituita nella nostra città per dare dei concerti popolari, annuncia per domenica, 4 aprile il suo primo concerto al teatro Vittorio, con un programma scelto e variato.

L'orchestra, composta di cento professori, sotto la direzione del maestro cav. Bolzoni, eseguirà musica di Wagner, di Saint-Saëns, di Pedrotti, di Massenet, di Lecat e di Rossi.

Per ora il semplice annunzio. A giorni il programma del concerto.

Intanto, chi vuole recarsi al Vittorio Emanuele vada subito ad accaparrarsi un posto.

Concerto Lamiraux. — Ecco il programma del Concerto che la violinista torinese, Elena Lamiraux, darà domenica, 28 marzo, ore 2 1/2 pom., al teatro Alfieri, col gentile concorso della signorina Delfina Chiappo e del pianista Massimo Marchisio:

1. *Vieuxtemps.* — 4° Concerto in *re min.*, Andante, adagio religioso, finale, E. Lamiraux.
2. *Raff.* — La Fileuse, M. Marchisio.
   Weber. — Mouvement perpé uel, id.
   Gottschalk. — Jota aragonesa, id.
3. *Millotti.* — *La Stella*, romanza, D. [illegible]
4. *Rubinstein.* — Romanza in mi bem., E. Lamiraux.
   Elena Lamiraux. — Berceuse, id.
   Brahms. — Ungarischetanz, id.
5. *Händel.* — The armonious blacksmith, M. Marchisio.
   Raff. — Polka, *La Reine-Caprice*, id.
6. *Verdi.* — Romanza nell'opera: *La Forza del Destino* « Pace mio Dio » D. Chiappo.
7. *Sarasate.* — Zigeunerweisen, E. Lamiraux.

Al pianoforte: la signora Lamiraux ed il signor maestro Moroschi.

Teatro Balbo. — Ieri sera venne rappresentato il bozzetto in due atti del cav. Emilio Marenco, intitolato: *Pietro Micca*, nuovo per Torino.

Le accoglienze fatte dal pubblico al lavoro del Marenco furono buone e stassera il *Pietro Micca* si replica.

Noi, mentre registriamo il successo, ci rallegriamo coll'autore e coi principali attori della Compagnia Udina, che seppero interpretare il bozzetto con impegno ed accuratezza.

Dei meriti artistici del *Pietro Micca* parlerà il nostro critico drammatico.

Franco Faccio ed il teatro alla Scala. — Ieri sera nel teatro alla Scala di Milano furono fatte grandi feste a Franco Faccio, pel quale ricorreva la millesima volta che dirigeva l'orchestra di quel teatro, cioè 970 rappresentazioni d'opera e 30 concerti. Gli abbonati gli presentarono uno splendido servizio in argento, ed altri ricordi gli presentarono pure gli artisti, la Società orchestrale ed il Corpo corale.

Franco Faccio è alla direzione degli spettacoli della Scala fin dal 1872; egli è il quinto maestro che nel corso di questo secolo vi ebbe la bacchetta del comando. Lo precedettero Ambrogio Minoja, Vincenzo Lavigna, Alberto Mazzucato ed Eugenio Terziani. Egli seppe acquistare e conservare la stima e l'affetto degli artisti, delle masse corali ed orchestrali e del pubblico, che ormai lo associa alla fortuna ed all'avvenire del teatro; la bontà del carattere, la mitezza dei modi, l'energia sagace e l'alto ingegno rendono degno in tutto e per tutto Franco Faccio delle splendide dimostrazioni che gli furono ieri sera prodigate, ed i torinesi che lo ebbero ospite ambito — durante l'Esposizione del 1884 e che ricordano le stupende esecuzioni orchestrali da lui dirette — si uniscono in spirito — non ne dubitiamo — al pubblico di Milano. Intanto noi mandiamo all'egregio maestro i nostri saluti ed i nostri auguri... per un altro millennio di rappresentazioni!

Accademia di scherma. — Ieri sera grande concorso di signore e signori alla Società di scherma e beneficenza della città di Torino, sotto la presidenza onoraria di S. M. Umberto I, per assistere all'annuale Accademia di scherma, che forma uno dei trattenimenti prediletti di quel benemerito Sodalizio.

Assistevano alla gara il barone Cavalchini di San Severino; il tenente generale [illegible] Maud de la Roche, comandante del Corpo d'armata; il comm. prof. Gioda, provveditore agli studi; il commendatore Antonio Deantonio, vice-presidente della Società; il conte Baudi di Vesme, una rappresentanza di ufficiali appartenenti ai Corpi del presidio, i rappresentanti della Stampa e un gran numero di maestri e dilettanti di scherma.

Componevano la giuria il tenente colonnello di stato-maggiore cav. Moreno, il conte Ripa di Meana, il barone di Sant'Agabio, l'avv. Negri e il signor Chiapirotti.

Facevano da maestri d'armi i signori Domenico Trentinella e Vito Tragni.

Il locale della Società, tutto addobbato con festoni e bandiere, presentava un bellissimo colpo d'occhio.

L'accademia si aprì con un assalto di spada fra il socio Alessandro Salomone ed il socio Emilio Marenco. Poi vennero altri dieci assalti di sciabola e di spada fra i soci Germano Roncati ed Ippolito Gino, Felice Sitia e Alfredo Ruffini, Andrea Maletti e Federico Masino, Francesco Racca e Francesco Buffa, Luigi Bianchi e Luigi Vinciguerra, Domenico Buffa e Guasco di Bisio marchese Luigi, Ernesto Bardi e Omodei-Zorini, Gennaro Roncati e Andrea Maletti, ed i maestri Trentinella e Tragni (spada e sciabola).

Tutti applauditi, specialmente i maestri della Società ed i soci D. Buffa e Guasco di Bisio, Sitia e Ruffini, F. Buffa e Racca, Bardi e Omodei-Zorini, Roncati e Maletti.

Dopo gli assalti cominciarono le poules per l'aggiudicazione dei premi, offerti dal Duca d'Aosta, da soci e dalla Società.

Ecco il risultato dei premi:

Gara di spada: Marchese Luigi Guasco di Bisio.

La Giuria decretò una speciale encomio al socio signor Domenico Buffa, che per di premio sarebbe meritevole.

Gara di sciabola: Fu vincitore il socio Omodei-Zorini; il socio Bardi tirò fuori gara.

Nella poule di spada vinse il socio signor Domenico Buffa (coppia spade).

Nella poule di sciabola riuscì vincitore il socio signor Andrea Maletti (coppia sciabole).

Due essendo i premi assegnati alle gare di sciabola e spada, furono estratti a sorte. Toccò il primo, dono del Duca d'Aosta (gran piatto giapponese), al socio Zorini-Omodei; il secondo, dono del socio N. N. (carabina Wetterly), al socio Guasco di Bisio marchese Luigi.

Rallegrava la festa il Corpo di musica dell'82° reggimento fanteria, gentilmente concesso dal comandante la Divisione militare.

I nostri rallegramenti alla Società di scherma e di beneficenza, che seppe far le cose per bene, offrendo una serata che rimarrà fra le più belle nelle cronache dello *sport* schermistico torinese.

Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

Società Filotecnica (Palazzo Madama). — Questa sera, venerdì, alle ore 8 1/2, il sig. Hartley terrà la 3ª conferenza in lingua inglese: Shakespeare, parte seconda; *Illustrazione di Macbeth e il sogno di una notte d'estate.*

R. Istituto Lombardo di scienze e lettere. — È aperto il concorso a un terzo premio straordinario, istituito dal nobile prof. Luigi Cossa, presidente dell'Istituto, sul seguente tema, proposto e pubblicato il 4 febbraio 1886:

Fare una esposizione storica delle teorie economiche nelle provincie napoletane dal 1735 al 1830.

Tempo utile per il concorso, fino alle 4 pom. del 30 giugno 1887. Premio L. 1200.

Le Memorie devono essere presentate anonime, contraddistinte da un motto o epigrafe, alla segreteria del R. Istituto Lombardo, in Milano, palazzo di Brera.

CRONACA

Venerdì 26 marzo

Senatori e deputati. — Ieri partì alla volta di Nervi il senatore Pacchiotti.

Giunsero da Roma i deputati Corsi, Sineo e Buttini.

La nuova convenzione colla Società delle tranvie torinesi. — Il Consiglio comunale nella imminente tornata di primavera sarà chiamato a deliberare sopra una nuova convenzione fra il Municipio e la Società torinese delle tranvie.

Secondo questa nuova convenzione, la Società torinese delle tranvie assume impegno di addivenire entro il termine di mesi sei, dalla data della notificazione ufficiale dell'approvazione del Consiglio comunale, alla formazione, secondo le direzioni che verranno somministrate dal civico Ufficio tecnico, del doppio binario nella piazza Carignano, via Accademia delle Scienze, via e piazza Lagrange e nella via Nizza fino alla piazza della Barriera daziaria.

Entro lo stesso termine provvederà pure alla formazione del doppio binario nella via Mazzini e corso Lungo Po fino al piazzale del ponte in ferro, nonchè allo stabilimento del binario discendente nella via Andrea Doria e piazza Bodoni e di quello ascendente lungo il primo isolato di via Mazzini, pei quali binari semplici si farà il collegamento col doppio binario di via Lagrange pel servizio della linea di Borgo Nuovo, che, pel tratto tra l'incontro della via Andrea Doria colla via Lagrange e fino alla piazza Castello, avrà così percorrenza interamente comune colla linea della barriera di Nizza. Il binario, ora stabilito sulla piazza Bodoni, sarà trasportato sul lato di ponente di detta piazza, sì e come verrà precisato d'accordo col civico Ufficio tecnico.

Sarà pure entro il predetto termine soppresso l'impianto attuale del binario in via Finanze, piazza Carlo Alberto e via Carlo Alberto, le quali avranno tosto a ritornare nell'assoluta e libera disponibilità del Municipio.

Quanto alla modalità di esecuzione delle opere tutte comprese in questo articolo, e specialmente dei collegamenti dei binari semplici agli angoli delle vie Mazzini e Doria, esse formeranno oggetto di ulteriori concerti di dettaglio per stabilire i regoli alternati colle rotaie in pietra.

La spesa della sistemazione delle vie, nella modalità che sarà prestabilita in quanto si riferisce alle opere di cui nel presente articolo, sarà a totale carico della Società.

L'uso dei carrozzoni di vecchio modello, che dovranno essere soppressi entro il termine di due anni dalla detta notificazione, è esclusivamente limitato alla linea di piazza Emanuele Filiberto-San Secondo.

Si assume dalla Società impegno di mantenere al corso Sommeiller il punto di partenza della linea di San Secondo (senza aumento di tariffa).

È fatta facoltà alla Società di protungare la linea San Secondo per la via omonima, quando sistemata, sino all'incontro di via Cabotti, con tariffa scalare regolata su quella per la linea Emanuele Filiberto-San Salvatore-Valentino.

La Società assume impegno di sopprimere ed esportare entro il termine di un anno, a partire dalla data dell'anzidetta notificazione ufficiale, il padiglione ora dalla medesima tenuto a titolo precario sulla piazza Castello in capo alla linea per la Barriera di Nizza e Valentino, ma sarà autorizzata ad impiantare o tenere a titolo precario, per servizio delle sue linee, due padiglioni, uno sulla piazza Emanuele Filiberto e l'altro sul circolo all'imbocco del Ponte in ferro sul Po, in siti a determinarsi d'accordo cogli Uffici tecnico e di polizia, e subordinatamente alle esigenze degli altri pubblici servizi.

Tutti gli accordi sovra accennati avranno vigore di effettività per la intera durata dell'attuale concessione normale, e così sino al 31 dicembre 1890.

La Giunta ha dato parere favorevole a questo schema.

La questione agraria e la Lega Liberale. — Da un nostro assiduo riceviamo le seguenti osservazioni che, nell'interesse dell'argomento in questione, crediamo utile di pubblicare:

« Trattandosi di una questione attuale e assai importante, le saprò grado se vorrà pubblicare nel pregevole suo giornale qualche breve mia osservazione sulla relazione inserita nella *Gazzetta Piemontese* della recente discussione della Lega Liberale.

« Si dice in essa che il cav. Pinchia combattè con saldi argomenti i dazi protettori « poichè con essi « si approva sempre più l'ingerenza del Governo nel« l'industria e nel commercio. »

« Fui sempre fiero avversario della ingerenza governativa e caldo propugnatore del libero scambio, il quale si può sostenere con argomenti di un'evidenza pari a quella delle dimostrazioni geometriche. Ma se si trattasse di un dazio fiscale e non protettore, non vedrei ragione per cui si avesse a combattere, più che gli altri, un dazio sui cereali. Esso sarebbe in ogni caso assai più lieve che non i diritti sull'importazione, a cagion d'esempio, degli spiriti e del petrolio. E tutti i dazi poi, e non solo quelli che si impongono sull'importazione dei cereali, hanno un'influenza sul commercio e sull'industria.

« Leggo poi che l'avv. Levi si dichiarò partigiano della politica del Colbert del *laisser aller*. Io credo che sia caduto in un errore. Il Colbert, il celebre ministro di Luigi XIV, fu anzi il più fervente sostenitore del protezionismo, quello la cui autorità si invoca tuttavia dai seguaci delle sue dottrine. La politica del *laisser faire, laisser passer* fu invece quella della scuola dei fisiocratici del secolo scorso, i cui più illustri capi [illegible] Turgot e il Quesnay. »

X.

Associazioni, [illegible] Circoli. — Pubblichiamo:

Fratellanza Artigiana. — Sabato, 27 corr., ore 9 pomeridiane, adunanza per comunicazioni importanti.

385 lire in un ombrello. — Ieri mattina, alle ore 9, certa Alberti Giuseppina, d'anni 15, abitante in via Ponte Mosca, n. 32, trovavasi sola in casa, quando udì nel cortile un ombrellaio ambulante in cerca di lavoro. La fanciulla prese tre parapioggia usati e fors'anche guasti che teneva in casa e li diede all'ombrellaio perchè li riparasse. Un'ora dopo circa l'ombrellaio ritornò e restituì gli ombrelli riparati e n'ebbe in compenso 60 centesimi dalla fanciulla. Più tardi il padre della ragazza, ch'è un carrettiere, ritornato dal lavoro, fu informato dalla figlia di quanto essa aveva fatto; egli domandò alla fanciulla se nulla aveva tolto da uno degli ombrelli prima di darli all'ombrellaio ambulante. Avendo la ragazza risposto di no, il buon uomo ne rimase costernato. Egli teneva nascosto in uno di quei vecchi ombrelli la somma di lire 385, che costituiva tutti i suoi risparmi. Il fatto fu denunciato alla Questura, alla quale furono dalla ragazza dettati i connotati dell'ombrellaio.

Caduta. — Noè Carlo, d'anni 16, meccanico, cadde ieri per le scale della sua abitazione e si fece male ad una gamba.

Aggressione. — Stamane venne medicato all'O[spedale] [illegible] certo Franchiville Giulio, carrettiere, da Castagnole, il quale era stato aggredito, alle 3 ant., da due individui sul ponte di Anzasco, sulla strada fra Caselle e Torino, e nella colluttazione ricevette una coltellata alla mano destra, guaribile in 10 giorni.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINI GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Venerdì 26 marzo.

VITTORIO. — Riposo.

[illegible], ore [illegible] (lettera B). — *Gonzaldito — Armadio e porte.*

CERE[illegible], ore [illegible] — *La pecorella smarrita — Un permaloso.*

ALFIERI, ore 8. — *I camerieri all'osteria*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mal nutri*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — *Pietro Micca*, bozzetto. — *In maniche di camicia*, scherzo — *I due sordi*, farsa.

[illegible] (Marionette), ore 8 1/2. — *Gioboi, Bogo e Giacchefede.*

[illegible] ore [illegible] e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore [illegible] si danno rappresentazioni.

[illegible] — Torino, 25 marzo 1886.

[illegible] 28: [illegible] 17, femmine 11.

MATRIMONI. — Moscone Francesco con Pastore Caterina.

MORTI. — Goggi Antonio, d'anni [illegible], di Comacchio, imp.
Tosco Martino, id. 77, di Santena, agiato.
Toccani Giovanni, id. 69, di Mondovì, vulistalo.
Grandi Adele n. Prachetti, id. 36, di Ghiavra, stiratrice.
Taschero Angela, id. 11, di Torino, scolara.
Cinzano Ernesto, id. 10, di Torino, scolaro.
Roscio Maria n. Mussatto, id. 34, di Venaria Reale, sarta.
Bronsino Silvestro, id. 91, di Orbassano, falegname.
Chiambretto Fiorenzo, id. 24, di Fiano, commesso.
Ghinzi Erasmo, id. 34, di Torino, ingegnere.
Paglino Maria, id. 22, di Vercelli.
Ferrero Lucia, id. 42, di Vigone.
Bolto Maria n. Aiassa, id. 44, di Zanle, contadina.
Deberardi Maria n. Rossi, id. 25, di Moncalvo.
Camerano Battista, id. 34, di Barolo, stalliere.
Neirotti Giuseppe, id. 67, di Torino, bracciante.
Veraschi Bartolomeo, id. 20, di Ca' de' Stefani, soldato.
Triose Maddalena, id. 39, di Ingria, sarta.
Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

BORSE.

	25 Genova	24 Milano	25 Firenze
Rendita italiana cont.	97 93	97 95 98	98 12
» » f. m.	98 02	98 —	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2217 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	934 —	— —	933 —
» Ferrovie Merid.	688 —	689 —	690 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	310 25	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	586 587	587 —
» Banca Milano	— —	246 —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1141 —
» Banca Gen. Roma	— —	630 638 50	— —
» Lanificio Rossi	— —	1208 —	— —
» Lanif. Canapificio	— —	321 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	809 60	— —
» Società Rubattino	— —	414 414 50	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	93 40
» Caldaia Napolet.	— —	— —	— —
Cambio - Londra - vista	25 21	— —	— —
» » lett.	25 22	— —	25 08
» Parigi - vista	100 15 20	— —	100 20
» lett.	100 20 25	— —	— —

Vienna, 25		Berlino, 25	
Mobiliare	300 10	Mobiliare	504 —
Lombardo	122 75	Austriache	414 —
Banca Anglo-Austriaca	116 75	Lombarde	203 50
Austriache	255 —	Cambio su Londra	20 32 1/2
Banca Nazionale	875 —	Rendita Italiana	98 — —
Napoleoni d'oro	9 99	Mediterranea	— —
Argentoia Bancomale	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 —	Rendita Turca	15 80
Lire Italiane	49 85	Prestito Russo	100 [illegible]
Cambio su Londra	125 75	Prestito orient. Russo	63 [illegible]
Rendita Austriaca	85 60	Argent. per chb.	203 10
Id.	84 40	Dope Borsa	504 —
Unionbank	76 —	Id.	414 —
Rendita Austr. nuova	114 50	Id.	203 60

Londra, 25		Londra, 25	
Consolidato inglese	100 9/16	Consolidato inglese	100 11/16
Rendita italiana	97 1/16	Rendita italiana	97 1/4
Spagnuolo	56 1/16	Argento fino	46 5/8
Turco	14 7/8	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1871	69 11/16	d'Inghil. L. ster.	65,000

Stagionatura sete. — Torino, 25 marzo.

Società in accomandita A. Bertoldo e C.			Condizione sete della Sete in Torino. Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Coll.	Peso	Qualità	Coll.	Peso
Organzino	4	358 10	Organzino	3	279 02
Trame	—	— —	Trame	1	72 05
Greggia	4	343 82	Greggia	—	— —
Doppio grezza	—	— —	Doppie grezze	1	38 05
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	8	701 78	Totale	5	390 32
Id. nel mese	330		Id. nel mese	214	

La famiglia **Tosco**, desolata dalla perdita del compianto

Martino Tosco

decesso il 25 marzo 1886, si fa dovere di avvertire parenti ed amici che il trasporto funebre avrà luogo sabato 27 corr., alle ore 4 pom., partendo dal domicilio, via Lagrange, 32. c 1119

Ieri sera mancava improvvisamente ai vivi **Ercole Trinchieri** nell'ancor verde età d'anni 56.

Marito affettuoso, padre amorevole, lascierà imperitura memoria in quanti ebbero ad apprezzarne le rare doti. G. V.

c 1120

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

Il delitto di Dario

ROMANZO

DI

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

« Ella uscì per una porta laterale. Il signor Fal, che aveva risposto abbassando silenziosamente la testa alle raccomandazioni della signorina Le Tremblay, mi precedette, scusandosi, e, un istante dopo aver salito una scala in pietra con ringhiera in ferro fuso, m'introdusse in un appartamento decentissimo, salvo la vetustà dei mobili che farebbero certamente la delizia di un antiquario. Ma io ho la debolezza di essere un moderno e d'aver pochissimo gusto per le antichità.

« Il signor Fal posò sul marmo di un caminetto alla Luigi XV il candeliere di cui erasi munito, poi, con tutta calma, tirò il cordone del campanello.

« — Chi chiamate? — gli domandai sorpreso.

« — Un servitore, — egli rispose. — La mia missione presso voi, signore, è finita e non ho più che a trasmettere le raccomandazioni di cui la signorina Le Tremblay volle incaricarmi.

« Mi salutò inchinando leggermente la testa e stava per uscire.

« — Scusate, — gli dissi. — Mi sembrate un uomo istruito, distinto, al disopra dell'impiego modesto che avete in questo paese selvaggio. Da quanto tempo siete al servizio del signor Le Tremblay?

« Egli arrossì ed io ripresi vivamente:

« — Vi chiedo scusa; la parola, davvero, è impropria! Un segretario non è al servizio... Io volevo dire...

« — Oh! non correggetevi! — egli disse amaramente. — Sono difatti al servizio del signor Le Tremblay e ne sono felicissimo. Ciò è sempre meglio che il posto di maestro che occupavo un anno fa al liceo di Clermont con trecento franchi all'anno.

« — Ah! voi abitate a Val-Démon da un anno? La vita però non deve sembrarvi molto piacevole....

« — Com'è mi basta. Il signor Le Tremblay aveva avuto la bontà di propormi d'accompagnarlo a Parigi quando ci andò con sua figlia. Io preferii rimaner qui, studiai molto... Ma, scusi, ecco qualcuno.

« Invece del servitore annunziato entrò nella camera una giovane d'una ventina d'anni, che non si discerneva bene se fosse una cameriera od una governante.

« — Solange, — proseguì il signor Fal, — farete portare su il sacco da viaggio del signor Louvières e sorveglierete a che non gli manchi nulla, il fuoco sovratutto, perchè le notti sono fredde in queste grandi camere.

« Mi salutò un'ultima volta ed uscì. Mi parve che la giovane cameriera lo seguisse con [illegible]

con quello sguardo sdegnoso che hanno le persone di servizio quando ricevono ordini indiretti per mezzo di una persona di cui si credono gli eguali. Vi noto tutto ciò con fedeltà per farvi conoscere esattamente questa strana famiglia. Il padre val tanto oro quanto pesa; la figlia è eccentrica, il segretario è un enigma... e i servitori pare non prendano sul serio nè gli uni, nè gli altri.

« Mezz'ora più tardi ci mettevamo a tavola nel mezzo di un'immensa sala da pranzo non dei gran mobili in legno di quercia e con seggioloni coperti di cuoio che richiamerebbero sicuramente l'ammirazione degli assidui del palazzo della strada Drouot. Lo dissi al signor Le Tremblay, ma mi accorsi che egli non si cura punto di curiosità archeologiche.

« — Acquistai la casa come si trovava, compreso il mobilio, or sono dodici anni, — egli mi disse. — Prima della Rivoluzione tutto ciò apparteneva a un consigliere del Parlamento. I mobili sono vecchi, ma solidi. Quanto alla casa avete potuto accorgervi che per noi è un po' troppo vasta. Avevo pensato di farne il centro d'una piccola colonia, di creare un'industria. Ma una vecchia e le difficoltà del paese mi ci hanno fatto rinunziare. Avremmo bisogno di una forza motrice e la sola acqua corrente che potrebbe servirmi passa alla distanza di tre chilometri, attraversando terre che non mi appartengono.

« — Non avete mai pensato ad acquistarle? — domandai.

« — Sì, ma babbo Quarouble è uno di quei vecchi testardi che lascierebbero un terreno incolto piuttosto che vederlo coltivare da altri.

« — Un contadino probabilmente?

« — No, — protestò il signor Le Tremblay, — o piuttosto sì; ai modi e all'abbigliamento è un contadino; sempre calzato con grosse ghette in cuoio e vestito di velluto ordinario. Ma quel contadino possiede cinque o seicento mila lire di patrimonio.

« V'immaginavate voi, gentile signora, che si nascondesse tanto denaro in quest'angolo dell'Auvergne?

« — Allora — risposi — è un avaro?

« — Lo credo; un avaro e un ambizioso. Egli ha un figlio di qualche anno maggiore di Maddalena, che studia a Parigi e pare faccia buona riuscita. È un medico, uno scienziato, molto precoce anche, che seppe già ottenere dei premi accademici. Babbo Quarouble tesoreggia per quel figlio... E se gli avessi dato retta...

« Il signor Le Tremblay tacque un momento. Poi continuò vivamente:

« — Ma non parliamo più di ciò. Non c'è nulla a fare. Babbo Quarouble è un antico contrabbandiere che morrà nell'impenitenza finale. Voi avrete, d'altronde, occasione di fare la conoscenza di lui. Egli passa qui tutti i sabati e domani è il suo giorno.

« La signorina Le Tremblay non aveva detto una parola.

« — Vedo, signorina, — dissi rivolgendomi a lei, — che quelle che chiamansi relazioni vi mancano qui assolutamente.

« — Mio padre è troppo severo per il signor Quarouble, — ella replicò. — Ciò proviene da che egli rifiutò di vendergli il terreno di cui vi parlò. La signora Quarouble è una ottima donna e io non dimenticherò mai, benchè allora fossi bambina, la devozione e l'affetto che dimostrò a mia madre nei primi anni del nostro soggiorno in questo paese.

« La voce di lei era commossa. Mi parve che il signor Le Tremblay fosse seccato ed anche turbato da quel ricordo improvvisamente evocato.

« Io ripresi: — Perdonatemi, signorina, di avervi involontariamente fatto pensare alla perdita dolorosa che vi colpì da bambina.

« — Oh! — ella disse, — ci penso sempre e sono felice di ricordarmi.

« Il signor Dario Fal assisteva al pranzo silenzioso come sempre. Tralascio il seguito della conversazione, chè non ha nulla di importante, perchè soltanto domani conto d'entrare in campagna. La serata del resto finì presto; continuerò a tenervi informata di tutto. Voglio procedere con sollecitudine, perchè la villeggiatura, vi assicuro, non ha nulla di allegro.

« Ricevete, cara signora, l'espressione della rispettosa gratitudine del vostro... »

A questo punto della lettera Ettore Louvières posò la penna, poi disse fra sè:

— Mettiamo rispettosa; ciò lusinga.

(Continua)

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, via Santa Teresa, N. **13**, piano primo.

Conferenze sulla letteratura inglese, del professore **HARTLEY**, alla *Società Filotecnica*, palazzo Madama — 3ª conferenza, **venerdì, 26 marzo**, ore **8,30** pm. — *Biglietti alla Libreria BRERO*, via Po, 11. 1023

LEZIONI di lingua INGLESE (a casa o domicilio) **N. ALFRED** recently arrived from england, 5, via Provvidenza, piano primo. C 8..

PER compro, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre **operazioni immobiliari**, rivolgersi allo *Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 37

Incanto giudiziale.

Sabato 27 corr. e successivi, alle ore solite, **via Po, 24**, si venderanno tutte le merci come oli, formaggi, sardelle, alici, candele, merluzzo, salami e conserve alimentarie diverse, non che tutti i mobili arredanti il negozio da salumiere caduto nel fallimento di **Rosso Luigi.**

C 1111 *Il per deleg.* CHIANTORE.

Liquidazione di mobili

Vendita con gran ribasso. Via Arcivescovado, n. 2, Torino. — Mobilia per salotto da L. 75 in più. 784

Alloggio elegante

al presente. 1073
Via Bordin, 6, piano 1°.

D'affittare al presente Alloggio di 8 camere, 2 soppalchi e terrazzo ricoperto, al 1° piano nobile, gas, calorifero, acqua potabile, **via Cernaia, 46.** C 1066

Da vendere

un **intermezzo** di legno con vetri grandi, lungh. m. 3.55, alt. 2.45.
Dirigersi al sig. CERATTO, parrucchiere, via Sampalori, n. 14.

Da vendere casa di 21 camere mobiliate, con giardino a fiori, frutta e verdure, distante 20 minuti dalle nuove officine ferroviarie (Barriera di S. Paolo).
Dirigersi dal sig. COLOMBO, droghiere, via Cernaia, 33. 1118

Da vendere casa civile, giardino e terreno a pochi minuti dalla Barriera di Francia.
Rivolgersi al negozio di profumeria MEYNARDI, via Barbaroux, 15. C 1096

DA RIMETTERE

Un **Negozio di cancelleria** in posizione centrale con o senza merce.
Rivolgersi alle iniziali **C 1095 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Corsi e lezioni private di lingue italiana, francese e spagnuola (in casa o a domicilio), impartite da distinta maestra patentata. Prezzi moderati. Via Bogino, n. 6, p. 2°. C 1105

Dalle 4 alle 6 pom.

Ripetizioni

ad **allievo delle classi elementari.** — **Via Roma, 13,** scala sotto il portone, **piano 4°,** seconda uscio sul balcone. 70

Prezzi eccezionali.

Sotto la *Galleria* **Geisser** (Natale) in **via S. Maurizio N. 24** trovasi un grande assortimento d'ogni genere d'*oggetti da viaggio*. Specialità in casse a
Prezzi eccezionali. 1107

Antico deposito

di **bottiglie** nere delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. **Turaccioli** di Spagna. **Porcellane e maioliche** d'ogni qualità a prezzi ridotti.
G. B. FERRI, portici di piazza Milano, n. 2. 939

50 anni d'esercizio

Cercasi di **cedere** negozio con merce e mobili.
Piazza Castello, n. 22, Torino, dal sig. FRANCHINO. 1106

Pariglie di finimenti

nuovi, per cavalli, vetture, landaux, vagonnetti e carrozzelle nuove e d'occasione; carri con molle per trasporto merci di diverse dimensioni e forme, nuovi e di risconto, da vendere a prezzi modicissimi. Corso Regina Margherita, 133, **Torino.** 1092

Per Mugnai.

Un giovane intelligente, che parla tedesco e francese, con ottimi certificati, che potrebbe dirigere indipendentemente un molino, conoscendo anche perfettamente l'*Economia rurale*, **cerca posto quale capo-mugnaio o fattore.**
Si prega di scrivere alle iniziali **F 475 Z.**, Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler, Frauenfeld** (Svizzera). 1087

Winterthur

presso **Zurigo.**
Si prenderebbe in pensione un giovane per l'anno scolastico, che comincia al primo maggio p. v.
Scuole pubbliche *ginnasiali, tecniche, industriali ed elementari.*
Retta lire milleduecento per vitto, camera e servizio. 1117
Scrivere col sig. prof. **Gassmann.**

Seme Bachi

a bozzolo giallo
di **primo merito,** presso G. Colline, via S. Francesco da Paola, 11. 807

20,000 bottiglie di vini diversi: **Barolo, barbera, grignolino, nebiolo, freisa,** da vendersi; e
60,000 bottiglie vuote di buona qualità. — Prezzi convenienti.
Dirigersi presso il **cavaliere G. B. DEBERNARDI,** in **Torino,** via Andrea Doria, 13. C 1013

L. Caprile

continua la **fabbrica di pesi, pompe e macchine gassose** della Ditta **Deker e C., via Nizza, n. 6.** 613

Affezioni della vescica

e degli organi sessuali, anche le malattie femminili, specialmente l'impotenza; anche le affezioni più severe vengono guarite [illegible] ed in breve tempo per mezzo del mio metodo curativo. Nessuno dovrebbe mancare d'aver ricorso a me, essendo state guarite mille e mille persone da me; ricevendo io giornalmente lettere di ringraziamento.
Corrispondenza in tre lingue: italiana, francese e tedesca. Prospetti gratuitamente. — **F. C. BAUER,** specialista: Clinica Aargrathenthal, Bisalingen presso Basilea (Svizzera). 684

Società Italiana di Lavori Pubblici

con sede in **TORINO**, via Santa Teresa, n. 2.
Capitale sociale **L. 3,750,000** *tutto versato.*

A partire dal 1° aprile prossimo si pagherà dalla Cassa sociale il dividendo dell'esercizio 1885 in L. **5** per Azione, deliberato dall'Assemblea generale del 22 marzo 1886, contro il ritiro dei vaglia **N. 21 e 22.**

1071 *L'Amministrazione.*

Fabbricazione meccanica di LATERIZI

con terre forti o poco plastiche, **marne dure, crete, terre schistose o rocciose,** terra qualunque non preparata, direttamente estratte dalla cava e come vengono in zolle di qualunque grossezza e dimensione.

Riduzione plastica della terre [illegible] **medi**[illegible]

Disaggregatore [illegible] **e Laminatoio, combinati**
(brevettato in Italia)
della Fabbrica speciale di Macchine per l'Industria Lateritia

LUIGI JAEGER
di
Ehrenfeld-Colonia (Germania).

Rappresentanza generale per l'Italia: ***E. PIANTINI e COMP., Ancona.***

Incanto mobili.

Sabato, 27 corrente, dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, in **Piazza Carlo Felice, N. 6, piano nobile,** si esporranno in vendita alcuni mobili di lusso, fra cui *letto, cassettone e comodino fajno rovere con lavori in intaglio. Grandi specchi con specchiera, consoles e tavole riccamente ornati e dorati. Lampadario per salone, pendole e candelabri in bronzo dorato. Tavoli e sedioloni diversi, panconi e portaoti per anticamera,* nonchè vari altri oggetti uso alloggio, il tutto lotto per lotto al miglior offerente per pronti contanti.
C 1082 *Il perito* G. A. CHIANTORE.

AVVIATISSIMO CAFFÈ-RISTORANTE

da rimettere in **Torino**, posizione bellissima. — Rivolgersi al signor BELTRAMO PIETRO, *estimatore giurato*, via Bellezia, n. 17. C 1112

G. Moriondo, corso V. E., 82.
CIOCCOLATO
MORIONDO E GARIGLIO
Specialità cioccolato Giandoja, Alpini, Cri-Cri, Bomboni [illegible], Margherita e Praliné. Cioccolato per famiglia in polvere ed in tavolette, qualità fine da L. 3 — a 3 80 al kg.; » sop. da » 4 50 e 6 — »
CACAO VAN HAAGEN (Olanda)
in scatole latta di gr. 125, L. 1 25; gr. 250, L. 2 25; gr. 500, L. 4 30; sciolto, al kg. L. 8. — **Elegante servizio Cioccolato in bevanda.** 810

FIOR DI MAZZO DI NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTOSO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 & 116 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.

Presso: D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Becher, 8, pe Carlo Felice; Torta, via Roma, 2; Tosetti, via Roma, 13

VERITEVOLE PURGATIVO LE ROY LIQUIDO ED IN PILLOLE

ANCIENNE PHARMACIE COTTIN GENDRE DE LE ROY

PURGATIF LE ROY

TEINTURE PURGATIVE DU CODEX EDULCORÉE

Avis Essen[tiel] ...

I **Purgativi Le Roy** giustificano la loro riputazione secolare e la loro superiorità con delle migliaja di guarigioni; oggigiorno sono adottati ovunque, di preferenza a tutti gli altri, per la guarigione rapida e assai poco dispendiosa delle

MALATTIE CRONICHE

mal conosciute, mal curate, ritenute a torto come incurabili. — Non havvi medicamento più efficace contro gli umori, muco o bile alterata che provocano od intrattengono queste lunghe affezioni; non havvi ricostituente più energico contro le recidive.

Per evitare le Contraffazioni:

Rifiutare come inefficace o pericoloso ogni **Purgativo Le Roy** *liquido od in pillole che non sorti dalla Farmacia* **Cottin,** *genero del Chirurgo* **Le Roy,** *e non portante la segnatura qui contro sull'etichetta.*

Rue de Seine — **51 Rue de Seine PARIS**

Deposito per l'**Italia**: A. MANZONI e C., Milano; — Roma; — Napoli.

In Torino Farm. TARICCO, TORTA, PRATO, BOGGIO, GARRONE e Agenzia MONDO. — Ivrea PASQUINI.

Una giovane signora

cerca collocarsi come donna di governo presso signore distinto e d'età.
Scrivere al N. 44 C 1091. Haasenstein e Vogler. *Torino.*

Cercasi cocchiere ammogliato, con doppia pratica di giardinaggio.
Vettura **Phaeton** elegante e quasi nuova, a vendersi. — Dirigersi dal cortiliale, via Garibaldi, 9. C 1050

Cercansi in ogni Comune del Piemonte **agenti** con molte relazioni. — Al N. 43 C. 1048, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler.** Torino.

CERCASI abile piazzista per tessuti all'ingrosso.
Da rimettere avviato negozio di biancheria in via Garibaldi, con merci e mobili ed anche senza.
Scrivere al N. 16 C 1061. *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Ricerca.

Si cercano **tre operai** che sappiano fare **Bokskin & Diagonel** sui telai meccanici.
SCHAUFUSS e WEILER
fabbrica da panno
1093 *SUSA.*

Un provetto viaggiatore

accetterebbe **Rappresentanze** in articoli di Tessuti in genere, per Case primarie, offrendo referenze di primo ordine. Clientela sia ingrosso che dettaglio.
Indirizzo: affrancato a **S. L. Poulis,** *fermo in posta*, **Torino.** C 1051

Denti finti

via S. Massimo, 7. 155

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT e Cie di CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.
8, Rue Vivienne, Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE
In **Torino**, *D. Mondo*; Farmac. *G. Torta, S. Paolo, Taricco.* 437

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

SOCIETÀ ANONIMA con sede in MILANO.
Capitale sociale L. 135 milioni - Versato L. 81,000,000.

RISCOSSIONI FATTE DALLE STAZIONI

dall'11 al 20 marzo 1886 inclusivi.

Viaggiatori	L.	1,254,186 26
Merci a grande velocità	»	416,460 35
Merci a piccola velocità	»	1,823,191 65
Telegrafo	»	13,700 25
Complessivamente al lordo	L.	3,507,048 31

RICAPITOLAZIONE dal 1° luglio 1885 al 20 marzo 1886.

Viaggiatori	L.	33,569,576 25
Merci a grande velocità	»	11,811,810 71
Merci a piccola velocità	»	47,542,056 47
Telegrafo	»	361,217 34
Complessivamente al lordo	L.	93,279,559 80

1116

NB. *Nelle somme qui sopra specificate sono comprese le imposte sui trasporti, le quote di servizio cumulativo, gli assegni, ecc.;— mancano invece gli importi riscossi in servizio cumulativo per conto della Mediterranea dalle Amministrazioni in corrispondenza.*

ARTISTI, DILETTANTI ED INDUSTRIALI
in Traforo, Tornitura e Scultura

provvedetevi al Negozio di **G. B. SIBON, 6, via Carrozzai,** ove troverete a prezzi modicissimi **52 macchine, 2881 disegni** (133 vecamon e industriali), cassetti, ornamenti ed attrezzi pel traforo, *forni diversi, disegni con attrezzi pel torno, attrezzi per scultura.* Macchine a vapore da 1 a 2 cavalli, piallatrici, seghe circolari. 918

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasportatori.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, **Via Nizza, 107,** ***Torino.*** 21

Ospedale degli Infermi d'Asti

Scadenza di fatali

SI NOTIFICA

Che alle **ore cinque** pomeridiane (fatali) del giorno **tre aprile** prossimo scade il termine utile per fare l'offerta di miglioria, non inferiore al trentesimo, sul prezzo di lire **187,610 26 (Lire centoottantasettemila seicento dieci, centesimi ventisei),** per cui fu con atto in data d'oggi provvisoriamente deliberato al signor **Bai Giovanni di Michele** l'appalto delle opere e provviste occorrenti per l'ampliazione e riattamento del fabbricato ad uso dell'**Ospedale degli Infermi d'Asti,** in conformità del progetto dell'ingegnere **Vincenzo Adorni,** in data 27 febbraio 1884.

Le condizioni del contratto sono visibili nelle ore d'ufficio presso la Segreteria del detto Ospedale.

Asti, 23 marzo 1886. 1108

Elettro Metallurgica

Società Anonima per Azioni
(già Società Anonima Italiana
di Miniere di Rame e di Elettrometallurgia)
con Sede in TORINO, già a Genova.
Capitale versato L. 6,000,000

Gli Azionisti della Società sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** per le ore *due pomeridiane* del *dieci aprile p. v.*, nel locale della **Borsa di Torino,** via dell'Ospedale, n. 26, col seguente

Ordine del giorno:

1. Emissione di Obbligazioni Sociali;
2. Nomina di Amministratori;
3. Comunicazioni diverse.

Il deposito delle Azioni, richiesto dall'art. 27 degli Statuti, dovrà essere fatto a tutto il **7 aprile** a

Torino *presso la spett.* Banca di Sconto e di Sete;
Genova *presso l'Agenzia id. id. id.*
Nizza Marittima *presso i sigg. A. Lacroix, Raissard & C.*

1101 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

T. PEZZOLI

TORINO — Via Milano, numero 1 — TORINO.
OREFICERIE - OROLOGIERIE
Specialità **anelli a giunco,** prezzi di fabbrica. 1103

APERTURA DI CREDITO

Crédit Continental
22 — Rue Châteaudun, PARIGI. 1115

TORINO — Via Po, 25, pia o 1° — TORINO.
Specialità per ingrandimenti coloriti ad acquarello, ad olio; miniature, ecc. Riproduzioni di quadri, d'oggetti d'arte, d'industria e vedute.
Oltre ai lavori consueti lo Stabilimento si propone una speciale cura per le riproduzioni, ed i signori Artisti saranno sicuri d'ottimi lavori e relativamente a prezzi moderati. 1121

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE alla CODEINA

del Dottor BECHER

(da non confondersi colle numerose imitazioni, molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa, secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali e per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle Pastiglie del Dottor Becher se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE spastica che produce un forte prudore alla gola, di tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionandoloro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore, sia recente che cronica, e la gastralgia dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **Dott. Becher,** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., **Milano,** via della Sala, 16 — **Roma,** via di Pietra, 91 — **Napoli,** palazzo del Municipio.

Scatola L. **1 50** — 1/2 *scatola L.* **1.**

Con cent. **50** *d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia:*

in *TORINO*	presso *Taricco, Torre, Carroli, Prato, Garrone, P. Boggio,* via Bertholet, 14 e corso Vitt. Em., 76, *B. Giordano, G. B. Schiapparelli e Figli* e Agenzia *D. Mondo*
BIELLA	presso *Valle, Masserano, Ajmonino.*
IVREA	» *Pasquini.*
NOVARA	» *Gionco, Bellotti e Righini.*
VERCELLI	» *Bertelotti, Guerti, Bogetto, Poletti.*

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di Bart° Massimino
TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO.

Nel detto Stabilimento, per comodo dei signori acquirenti, trovansi tutte le camere complete, formate una ad una a guisa d'esposizione e d'appartamento.

Più altra quantità di mobili usuali, [illegible] pure molti sofà e poltrone d'ogni forma, imbottite in bianco, da coprirsi di stoffa a piacimento.

Con la Fabbrica sempre munita di scelti operai per eseguire ogni commissione di mobilie d'ogni genere e d'ogni stile, incaricandosi pure di qualsiasi addobbo per appartamenti sia in città che per la provincia. 611

Scuola Superiore ed Accademia di Commercio Amthor

a **GERA** (Reuss, Germania) — Esiste da 37 anni.
1) **Scuola Superiore di commercio** (da 1 a 3 anni), con facoltà di lasciare certificati pel volontariato militare.
2) **Accademia commerciale** con Corsi speciali secondo il ramo (un anno). — Schiarimenti per l'apertura, la pensione, ecc., nel
830 prospetto. **LA DIREZIONE.**

Fabbrica di Bottiglie in Torino

via Chisone, Borgo San Salvario, dietro la Chiesa di via Nizza.
Fratelli Rachetti
fabbricanti Vetrerie in Altare — Corso Vittorio Eman., 65, **Torino.**

Bottiglie d'ogni forma, a sistema più piano, di vetro nero, misto o chiaro, per vini, liquori, vermouth, birre, acque gassose, minerali e medicinali.
Litri, sciampagnotte, borgognotte, bordolesi, inglesi spalIate, inglesi col gozzo, barcali, renane, vecchie, fiaschette, baccette, ab[illegible], botti[illegible], damigiane, ba[illegible] con cannello da 5, 12 1/2, 25 e 50 litri.
Si fabbricano bottiglie e boccette (*flaconi*) di forme speciali, anche con iscrizioni. — *Si spediscono campioni e tariffe a richiesta.* 964

BAROLO *da DESSERT* BAROLO *da PASTO*

premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino e con medaglia speciale del ministero d'Agricoltura e Commercio (gara in Torino). **Vermouth** pure premiato con medaglia d'argento. 367
VINI VECCHI passiti.
Presso LORENZO cav. ALLIANI, provveditori di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino — Caffè Sardegna, via Botero, 18 - **Torino.**

IMPORTANTE pelle MADRI e NUTRICI

L'Alimento Solubile di Carnrick per Fanciulli, Ammalati o Vecchi è il **cibo da bambini** più nutritivo più gustoso e più facilmente digerito che si sia preparato, e contiene cinquanta per cento della materia solida del latte (digerita) e cinquanta per cento del frumento più fino convertito nella forma solubile.

Un alimento perfettissimo che più d'ogni altro si avvicina **al latte materno.**

Non ha rivale per la formazione della **grassa, carne ed ossa,** e la stimolazione delle **forze vitali** tanto necessarie pella salute.

Si raccomanda massimamente nel **Marasmo, la Colerina infantile e la Dispepsia.**

I fanciulli allevati coi soli cereali e latte di vacca per troppo rimangono deboli, soffrono di malattie dell'ossa, e quando li attacca qualche malattia dell'infanzia non possono arrestarne l'invasione.

L'ALIMENTO SOLUBILE DI CARNRICK è prezioso pelle persone deboli, o vecchie (che non digeriscono le materie farinacee) imperocchè è ricco in albuminoidi nutritivi e facilmente digeriti, aumentando così la carne e le forze e ristorandole forze vitali.

È convenevolissimo per l'uso perchè ha la forma d'una polvere e si guarda indefinitamente. Dopo bollito e rimescolato tre minuti è pronto per l'uso.

IN TUTTE LE FARMACIE **principali.**

MALTINE Manufacturing Company, Limited.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra, W. C.

Per l'Ingrosso C. Magnini e C., 9, via Cavenaghi, Milano.

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa **Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta**

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, acidità, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 39 anni di invariabile successo.

Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Niccola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelstuart; del notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Not. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, riacquistando l'appetito, così le forze perdute.
GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.
Cura N. 46,260. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 46,322. — Il signor Baldwin, da estenuazione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.
Cura N. 65,184. — Prunetto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Baccell. in Teol. ed Arciprete di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, ardori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:

in scatole [illegible], 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 6 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani - Milano; - Torino, Costa, Palmo Oliveri, G. Achino,** piazza S. Carlo, **Ballocco e C., De Bernocchi e Figlio, Ottino e C.,** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 335

INSEGNE e STEMMI

Mobili per giardini - Carrozzelle per ammalati
Manifattura
SOAVE
Piazza Solferino — TORINO — Piazza Venezia.
Ricerca di abili artisti pittori, scrittori, verniciatori da carrozze.

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 2 marzo.

N. **1078** *(Sciarada)*. Otto-mani.
N. **1079** *(Bisciarcia)*. O-zio-ri.
N. **1080** *(Domanda)*. R. « Non uno chi va a Trento a prender moglie, ma uno... trentino in verità se toglie. »

Autori: Jolanda, Bormida, Fontana di San Grato.

Solutori esatti di tutti e tre i giuochi: Nado, Croce del Sud.

Altri 30 errarono tutti sul giuoco 1080. Le risposte giunte sono una più strana dell'altra; togliamo quella di *Celeste P.:*

« È una giovane e distinta artista, il cui marito ad ognuno potrà dire: Altro è pur mia moglie la... Tosti! »

Oh signor I... Madonna!!!

La sorte favorì Nado, di cui non conosciamo l'indirizzo.

Indovinelle.

N. 1111 — Sciarada.

A Stella Polare.

Io [illegible] al [illegible] unanimi
Il riverente affetto
Che a te devoti innalzano
Gli assidui in coro eletto,
All'umile Satellite
L'affettuosa favella
Intero, deh! rivolgerti
Non sia, nordica stella.
Primo e secondo, eredile
È sempre il pensier mio,
Cui dato è sol raggiungerti
Sull'ali del desio.
Secondo e terzo al limpido
Tuo raggio, la tutte l' ra
Ho il guardo, e non ho palpito
Che pel secondo in cor...
Ah! Di quel raggio fulgido
A lungo, o stella, allieta
Questi orizzonti! È il fervido
Voto del tuo pianeta...

Satellite.

N. 1112 — Anagramma.

Quand'è seduto, il parroco,
Al desco giornaliero,
Sovente suol ripetere:
« *Altro* mio bel *primiero*. »
Tulipano.

N. 1113 — Domanda.

Qual è la tua la lettera
Che di tragi abbellita
Del tempo una misura
Ti dà, ben definita?
M. D. Adofo.

Piccola Posta.

Cinzica. — Sempre gentile, grazie tante. Il *Regno del Mistero* uscirà dal... medesimo in cui è piombato e ricomparirà, non dubiti. Non incontrò tanta simpatia che avrebbe potuto lasciarlo cadere. Probabilmente lo ricomincieremo presto, ma non possiamo precisare l'epoca precisa.

Torino, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.